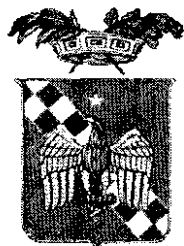


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 17 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 080 del 15.02.10

Revoca concorsi dirigenti. Mandarà ai consiglieri Barrera e Iacono: “Attacchi strumentali”

“La revoca dei bandi di concorso per i 4 posti dei dirigenti è un atto gestionale che il dirigente del settore “Risorse Umane” ha adottato, forte anche di un atto d’indirizzo della Giunta Municipale che lo invitava a farlo, perché emergevano incongruenze soprattutto sull’equipollenza dei titoli. Sorprende pertanto la presa di posizione dei consiglieri provinciali Giovanni Iacono e Pietro Barrera che solo strumentalmente chiedono le mie dimissioni per fare gratuita grancassa perché sanno che proprio i loro rilievi sono stati accolti e le procedure concorsuali dei dirigenti revocate proprio come chiedevano loro”.

Così l’assessore al personale Pietro Mandarà replica ai consiglieri Iacono e Barrera. “Invece di fare i paladini a distanza della trasparenza con azioni contraddittorie e demagogiche perché non si sono adoperati, vista la loro solerzia, con atti ispettivi e mozioni in consiglio per modificare *ab origine* il regolamento dei servizi e degli uffici che classificava le equipollenze dei titoli di laurea per la partecipazione ai concorsi?”.

Sulla sua mancata risposta in consiglio circa la revoca dei concorsi l’assessore Mandarà così replica: “Ho un forte rispetto dei ruoli e quindi in Consiglio non potevo dare notizia di un atto ch’è di competenza del dirigente cui toccava per legge la revoca dei bandi di concorso. Mi sono limitato a dire che nei prossimi giorni ci sarebbero state delle novità perché l’indirizzo della Giunta era quello di revocare ma l’atto formale e finale toccava al dirigente del settore “Risorse Umane”.

Al consigliere Iacono, del quale ho un grande rispetto umano e istituzionale, non ho affatto mentito in consiglio, me ne guarderei bene, ma durante la seduta ispettiva del 9 febbraio ho risposto ad una precedente interrogazione dello stesso capogruppo consiliare di Idv datata settembre 2009, quindi, non c’era attinenza con la sua richiesta formulata oralmente e comunque, non ritenevo un’ora dopo l’approvazione in Giunta dell’atto di indirizzo di aprire una discussione che non verteva su quell’interrogazione a cui avevo prontamente e ampiamente risposto. Per quanto riguarda il consigliere Barrera ho preferito rispondergli in privato perché pubblicamente non merita alcuna risposta perché rappresenta l’esempio emblematico dell’incoerenza”.

Sulla richiesta di dimissioni dei consiglieri Barrera e Iacono, l’assessore Mandarà è lapidario: “Il giudizio sul mio operato lo esprime il presidente Antoci che mi ha assegnato la delega”. Da parte sua il presidente della Provincia di Ragusa conferma la fiducia all’assessore Mandarà: “La scelta della revoca dei concorsi è condivisa da tutta l’amministrazione per eliminare i rilievi formali che sono stati evidenziati dal dirigente del settore di competenza e non è imputabile al singolo assessore”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 081 del 16.02.10

Visita settima commissione al porto di Scoglitti

Sopralluogo della settima commissione consiliare della Provincia Regionale di Ragusa presieduta dal consigliere Enzo Pelligra al porto di Scoglitti e incontro con l'assessore ai Lavori Pubblici del comune di Vittoria Salvatore Avola per avviare un'analisi sulle problematiche della struttura portuale.

Nel corso dell'incontro i componenti della settima commissione Silvio Galizia, Raffaele Schembari, Alessandro Tumino, Pietro Barrera e Fabio Nicosia hanno affrontato con l'assessore Avola alcune tematiche ritenute importanti per lo sviluppo della struttura portuale, strumento di indispensabile supporto alla crescita economica della frazione di Scoglitti. Basti pensare che la flotta di Scoglitti composta da 20 pescherecci d'altura e da 20 piccole imbarcazioni copre il 50% dell'economia della frazione che conta poco più di 4.000 abitanti. Il sopralluogo ha confermato che, oltre alla messa in sicurezza del porto, prossima alla conclusione, occorrono altri interventi che consentirebbero nell'immediato, un più utile e razionale approdo e una semplificazione delle operazioni di scarico del pescato.

“Ritengo importante - dichiara il presidente Pelligra - quanto appreso dall'amministrazione comunale di Vittoria che, per bocca dell'assessore Avola, ha chiesto un intervento della Provincia per il recupero di una banchina andata distrutta dai marosi. Un intervento minimo che potrebbe recuperare una parte dell'agibilità del porto e consentire una migliore fruizione della struttura da parte della marineria di Scoglitti.. Diverso è l'aspetto che riguarda le imbarcazioni del diporto turistico da valutare sotto un'ottica diversa, anche se gli interventi necessari sono diversi. Le strutture che abbiamo visitato e i piccoli lavori necessari per la risoluzione di alcuni peculiari aspetti possono essere affrontati dalla Provincia Regionale di Ragusa ed in tal senso la Commissione all'unanimità si farà carico di proporre anche in sede di predisposizione del bilancio 2010 uno stanziamento apposito per il ripristino della banchina crollata. La Provincia vuole essere protagonista di questo sviluppo a fianco di una struttura che al pari degli altri porti di Pozzallo, Donnalucata e Marina di Ragusa, ognuno nella sua diversità, rappresenta un'occasione da non mancare per uno sviluppo della pesca in provincia e dell'intera economia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 082 del 16.02.10

La Giunta Provinciale chiede lo stato di crisi dell'agricoltura

Stato di crisi dell'agricoltura iblea. Lo chiede la Giunta della Provincia Regionale di Ragusa che su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha approvato un documento col quale viene sollecitata la dichiarazione dello "stato di crisi" per il settore, oggi più che mai in difficoltà per gli effetti della crisi che da tempo investe i vari comparti e per il "crollo dei prezzi alla produzione" nei mercati ortofrutticoli. Col documento viene fatto espresso riferimento alla condizione di estremo disagio in cui versano le imprese agricole. Non solo per le obiettive difficoltà a conseguire un reddito per la cronica mancanza di remuneratività dei prezzi praticati alla produzione e per il continuo aumento dei costi produttivi, ma anche per le difficoltà che le imprese agricole incontrano per l'accesso al credito e per garantirsi la liquidità necessaria per affrontare la campagna agraria, la conduzione aziendale e le scadenze bancarie, contributive, fiscali ed esattoriali.

Da tenere conto che la richiesta dello "stato di crisi" è stata richiesta al Governo Regionale (ed in tal senso in più occasioni è stata riscontrata la piena disponibilità e l'impegno sia del Governatore Raffaele Lombardo che dall'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardeci), mentre il provvedimento di riconoscimento dovrà essere adottato, su proposta e su richiesta della Regione, dal Governo Nazionale.

Il provvedimento si rende assolutamente necessario perché appena adottato consente l'attivazione delle "clausole di salvaguardia" e di una serie di interventi e misure a favore dei settori interessati e delle imprese in difficoltà (regimentazione delle importazioni concorrenti, blocco e moratoria delle scadenze). Con il documento vengono inoltre riproposte le richieste individuate nelle scorse settimane, in via prioritaria dal tavolo agricolo provinciale, e riguardanti lo snellimento e l'accelerazione delle procedure per l'accesso al credito da parte delle imprese agricole attraverso la concreta attivazione di tutti gli strumenti a disposizione e l'attuazione, dopo lo sblocco dell'art. 16, delle misure di cui agli artt. 17, 18 e 19 della l.r. 14 maggio 2009 n. 6 (credito agrario; consolidamento delle passività onerose in agricoltura; ristrutturazione delle passività a tasso agevolato) anche attraverso l'impinguamento dei relativi capitoli, tenuto conto della esiguità dei fondi previsti; la definizione dell'accordo regionale del prezzo del latte prodotto in Sicilia; il coordinamento e la intensificazione dei controlli sui prodotti importati in Sicilia; l'accelerazione dell'iter per il riconoscimento dei marchi Igp per il "Pomodoro di Sicilia", la "Zucchina di Sicilia" e l'avvio delle procedure per l'ottenimento dei marchi per la melanzana ed il peperone e l'attivazione di incisive azioni promozionali a favore delle produzioni siciliane; il sostegno della commercializzazione delle produzioni locali nella Grande Distribuzione Organizzata ed il loro consumo nelle mense pubbliche e nei ristoranti; il ripristino dell'esonero delle accise sul gasolio, utilizzato per il riscaldamento delle serre; il rifinanziamento del Fondo di Solidarietà nazionale, il sostegno del Piano Assicurativo, il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese agricole e la revisione del "de minimis" previste per le aziende agricole.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 083 del 16.02.10

La Provincia di Ragusa alla Bit 2010. Testimonial il sassofonista Francesco Cafiso

La provincia di Ragusa sarà presente alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano con un proprio stand esclusivo e la partecipazione sinergica dei comuni iblei e delle Pro Loco. Una partecipazione che dà forza a tutto il territorio ed assicura un'offerta turistica unitaria agli operatori del settore e ai buyers. Lo hanno sottolineato in conferenza stampa il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha coordinato la "missione Bit".

"Uniti si vince, ma da soli si perde" ha detto in conferenza stampa l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri presentando la partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano che si apre il 18 febbraio 2010.

"Con questa filosofia e strategia amministrativa - aggiunge Carpentieri - vogliamo presentare l'immagine forte di una Provincia che si mette in gioco per attrarre turisti. Abbiamo scelto strategicamente di uscire fuori dal padiglione che ospita la Regione siciliana perché riteniamo di non avere al suo interno la giusta visibilità che oggi merita il nostro territorio. Avremo un stand di quasi 120 metri quadrati vicino le regioni Sardegna e Campania, mete turistiche d'eccellenza. Quest'anno metteremo in rilievo le nostre tre più importanti infrastrutture di importanza turistica, l'aeroporto di Comiso e i porti di Marina di Ragusa e Pozzallo. Insomma, vogliamo proporre un "sistema Ragusa" per il definitivo decollo della nostra economia turistica".

Il presidente Antoci pone l'accento sulla volontà comune del territorio di fare sistema. "Ad una fiera come la Bit si va con una proposta forte ed omogenea, altrimenti l'offerta turistica in un mercato globale si polverizza".

La partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano è abbastanza corposa. Sono previste una serie di attività collaterali nel corso dei quattro giorni di fiera. Giovedì 18, dalle ore 10, in piazza Cordusio, vicino Piazza Duomo, all'interno di un apposito gazebo modulare, i nostri collaboratori offriranno in degustazione cioccolato a volontà, a cittadini e turisti e distribuiranno inviti a visitare lo stand della provincia presso la Bit. Nei giorni successivi altre degustazioni saranno proposte, in collaborazione con i comuni, utilizzando i prodotti enogastronomici iblei. Inoltre, a sorpresa, offriremo le classiche arancine del commissario Montalbano. Ogni pomeriggio ci sarà un intrattenimento musicale presso l'area espositiva della Provincia di Ragusa, mentre, venerdì 19, è in programma la presenza del sassofonista vittoriese Francesco Cafiso come testimonial che risulta l'evento più importante che non mancherà di attirare l'attenzione di giornalisti e operatori turistici".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 084 del 16.02.10

Antoci nomina i 3 componenti del consiglio dell'Asi

Il presidente della Provincia ha proceduto con propria determina a nominare i tre componenti del consiglio dell'Asi.

Si tratta dell'ex assessore provinciale ai Servizi Sociali Sociali Paolo Santoro di Ispica, del consigliere comunale di Ragusa Salvatore Fidone e di Giovanni Scucces di Modica.

(gm)

REVOCA bandi di concorso all'Ap e polemiche

g.l.) "La revoca dei bandi di concorso per i 4 posti dei dirigenti è un atto gestionale che il dirigente del settore "Risorse umane" ha adottato, forte anche di un atto d'indirizzo della Giunta che lo invitava a farlo, perché emergevano incongruenze soprattutto sull'equipollenza dei titoli. Sorprende pertanto la presa di posizione dei consiglieri provinciali Giovanni Iacono e Pietro Barrera che solo strumentalmente chiedono le mie dimissioni per fare gratuita grancassa perché sanno che proprio i loro rilievi sono stati accolti e le procedure concorsuali dei dirigenti revocate proprio come chiedevano loro". Così l'assessore al personale della Provincia regionale di Ragusa Pietro Mandarà replica ai consiglieri Iacono e Barrera. "Invece di fare i paladini a distanza della trasparenza con azioni contraddittorie e demagogiche perché non si sono adoperati, vista la loro solerzia, con atti ispettivi e mozioni in Consiglio per modificare ab origine il regolamento dei servizi e degli uffici che classificava le equipollenze dei titoli di laurea per la partecipazione ai concorsi?". Sulla sua mancata risposta in Consiglio circa la revoca dei concorsi l'assessore Mandarà così replica: "Ho un forte rispetto dei ruoli e quindi in Consiglio non potevo dare notizia di un atto che è di competenza del dirigente cui toccava per legge la revoca dei bandi di concorso. Mi sono limitato a dire che nei prossimi giorni ci sarebbero state delle novità perché l'indirizzo della Giunta era quello di revocare ma l'atto formale e finale toccava al dirigente del settore "Risorse umane". L'assessore replica così, dunque, alla richiesta di dimissioni proveniente da entrambi i consiglieri provinciali.

PROVINCIA. Il presidente Antoci dà piena fiducia all'assessore al Personale

Concorsi in viale del Fante Mandarà: non mi dimetto

●●● La revoca dei tre bandi di concorso per i 4 posti di dirigente continua a tenere banco alla Provincia. Ed alla richiesta di dimissioni avanzata da Italia dei Valori ed Mpa, l'assessore al Personale, Piero Mandarà, afferma: «La revoca è un atto gestionale che il dirigente del settore "Risorse Umane" ha adottato, forte anche di un atto d'indirizzo della giunta municipale che lo invitava a farlo, perché emergevano incongruenze soprattutto sull'equipollenza dei titoli». Mandarà poi, riguardo

alla sua richiesta di dimissioni dice: «Il giudizio sul mio operato lo esprime il presidente Antoci che mi ha assegnato la delega». Da parte sua il presidente della Provincia di Ragusa conferma la fiducia al suo assessore.

«La scelta della revoca dei concorsi - dice Antoci - è condivisa da tutta l'amministrazione per eliminare i rilievi formali che sono stati evidenziati dal dirigente del settore di competenza e non è imputabile al singolo assessore». Anche il presidente

del Consiglio, Giovanni Occhipinti, in una nota, afferma: «Rinnovo la mia incondizionata e totale stima nei confronti dell'assessore Piero Mandarà e di Raffaele Falconieri, dirigente del settore "Risorse Umane».

(*GN*)

L'assessore al Personale della Provincia respinge le accuse di Idv e Mpa e dimostra di non avere alcuna intenzione di dimettersi

Mandarà: «Non ho mentito al consiglio»

Il presidente Antoci: la revoca dei concorsi è una decisione collegiale dopo i rilievi emersi

Antonio Ingallina

Alle dimissioni nemmeno ci pensa l'assessore al Personale della Provincia Piero Mandarà. Gliel'avevano chieste i consiglieri di Italia dei Valori Giovanni Iacono e del Movimento per l'autonomia Pietro Barrera e Rosario Burgio. Anzi, l'assessore incassa la solidarietà del presidente della Provincia Franco Antoci, che, di conseguenza, non si pone il problema di accogliere la richiesta dei consiglieri di minoranza e revocare la delega a Mandarà. Solidarietà e attestato di stima per l'assessore arriva anche dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

È raro vedere un tale affannarsi attorno ad un assessore, manco se ci fosse una crisi in corso. Evidentemente, la questione concorsi, con il "silenzio" sulla revoca di Mandarà in Consiglio, abbinata alla circostanziate accuse di Iacono, Barrera e Burgio, hanno convinto presidente dell'ente e quello del consiglio della necessità di fare quadrato.

Piero Mandarà esce dal silenzio osservato per tutta la giornata di lunedì, dopo la dura presa di posizione dei consiglieri di Idv e Mpa, e spiega la sua posizione.

«La revoca dei bandi di concorso per i quattro posti di dirigenti - chiarisce Mandarà - è un atto gestionale che il dirigente del settore "Risorse umane" ha adottato, forte di un atto di indirizzo dalla giunta, che lo invitava a farlo perché emergevano incongruenze soprattutto sull'equipollenza dei titoli». L'assessore si dice «sorpreso» dalla presa di posizione dei consiglieri di minoranza, la cui richiesta di dimissioni, dal suo punto di vista, è mossa dall'esigenza di «fare gratuita grancassa», perché, aggiunge, «sanno che proprio i loro rilievi sono stati accolti e le procedure concorsuali dei dirigenti revocate proprio come chiedevano loro».

Chiarito questo passaggio, Mandarà passa al contrattacco, chiedendo ai consiglieri di Mpa e Idv, «invece di fare i paladini a distanza della trasparenza con azioni contraddittorie e demagogiche, perché non si sono adoperati, vista la loro solerzia, con atti ispettivi e mozioni in consiglio per modificare, ad origine, il regolamento dei servizi e degli uffici, che classificava le equipollenze dei titoli di laurea per la partecipazione ai concorsi?».

Toltosi il sassolino dalla scarpa, l'assessore passa alla questione per la quale è stata chiesta la revoca della delega e le dimissioni di Mandarà, ossia il silenzio in consiglio sulla decisione della giunta, adottata proprio la mattina precedente la seduta consiliare. «Ho un forte rispetto - spiega -

dei ruoli e quindi in Consiglio non potevo dare notizia di un atto che è di competenza del dirigente cui toccava per legge la revoca dei bandi di concorso. Mi sono limitato a dire che nei prossimi giorni ci sarebbero state delle novità perché l'indirizzo della giunta era quello di revocare, ma l'atto formale e finale toccava al dirigente del settore. Al consigliere Iacono, del quale ho un grande rispetto umano e istituzionale, non ho - aggiunge - affatto mentito in consiglio. Me ne guarderei bene. Durante la seduta ispettiva ho risposto ad una sua precedente inter-

rogazione. Non c'era attinenza con la richiesta formulata oralmente e, comunque, non ritenevo, un'ora dopo l'approvazione in giunta dell'atto di indirizzo, di aprire una discussione che non verteva su quell'interrogazione a cui avevo ampiamente risposto».

Mandarà ha anche qualcosa da dire a Barrera: «Ho preferito risponderegli in privato perché pubblicamente non merita alcuna risposta perché rappresenta l'esempio emblematico dell'incoerenza». Quindi, sulla richiesta di dimissioni, conclude: «Il giudizio sul mio operato lo esprime il

presidente Antoci, che mi ha assegnato la delega».

E proprio il presidente dell'ente, sia pure con poche parole, non mette in discussione il suo assessore: «La scelta della revoca dei concorsi - chiarisce - è condivisa da tutta l'amministrazione per eliminare i rilievi formali che sono stati evidenziati dal dirigente del settore di competenza e non è imputabile al singolo assessore».

Mandarà, come detto, ha raccolto la solidarietà anche del presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti: «Il lavoro - afferma - del dirigente è stato

correttissimo, il riconoscere l'incongruenza dell'equipollenza delle lauree ha dato un chiaro messaggio di trasparenza e la possibilità a tanti altri cittadini di partecipare ai concorsi, dimostrando che non sono riservati solo per determinate caste». Su Mandarà, Occhipinti sostiene che «non poteva certamente sostituirsi al dirigente nell'atto tecnico, ma senza dubbio ha espresso correttamente la volontà politica della maggioranza determinata a revocare in questa fase i concorsi per avere la certezza che, dopo, vadano a buon fine».

Ragusa: solidarietà all'assessore provinciale per la vicenda dei concorsi revocati

La maggioranza fa quadrato attorno a Piero Mandarà

Contro l'amministratore si erano scagliati Iacono di Idv e Barrera di Mpa

La maggioranza fa quadrato attorno a Piero Mandarà. Il presidente della amministrazione provinciale Franco Antoci rinnova la sua fiducia all'assessore al personale ed anche il presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti, scende in campo per difendere Piero Mandarà. «Ha interpretato al meglio la volontà della maggioranza- dice il presidente Antoci.

«Ha la mia totale stima –dice il presidente Occhipinti che difende anche l'operato del dirigente del settore personale che ha adottato l'atto di revoca del bando per quattro posti di dirigente a palazzo del Fante. Il comportamento dell'assessore è stato censurato da Pietro Barrera, Mpa, e Giovanni Iacono, Idv, che ne hanno chiesto le dimissioni. «Non mi dimetto- risponde Mandarà. Sarà il presidente Antoci , casomai a ritirarmi la delega che mi ha affidato. E non ho mentito in consiglio.

Ho risposto al consigliere Iacono su una interrogazione che non aveva alcuna attinenza con la richiesta orale avanzata da Iacono. Barrera ed Iacono fanno gratuita grancassa e sanno bene che le procedure concorsuali sono state ritirate proprio come dicevano loro. Al consigliere Barrera non rispondo pubblicamente perché mi riservo di farlo in privato. Dico solo che è un fulgido esempio di incoerenza».

LA PRESA DI POSIZIONE DI MPA E IDV

"L'assessore al personale ha mentito e si deve dimettere". Giovanni Iacono, Idv, e Pietro Barrera, Mpa, a muso duro contro Piero Mandarà sull'annullamento dei concorsi per dirigenti alla provincia regionale. «Ho chiesto personalmente all'assessore Mandarà in sede di consiglio – dice Giovanni Iacono- di sapere se i concorsi erano stati banditi. Mandarà ha detto davanti a tutti che non c'erano novità per poi insistere nella sua posizione».

IdV ed Mpa si sono poi ritrovati con i bandi ufficializzati di cui hanno appreso solo attraverso la stampa. Pietro Barrera e Giovanni Iacono hanno insistito sulla loro posizione in sede di conferenza stampa e vogliono creare il caso politico su una vicenda che è nata male prima con il bando dei concorsi, poi con la revoca e con in mezzo tutta una serie di marce avanti ed indietro che non hanno contribuito alla chiarezza. Anche perché nel frattempo l'amministrazione provinciale ha ritirato i bandi per un approfondimento della questione ma Iacono e Barrera chiedono comunque la testa dell'assessore.

Il Presidente Antoci conferma piena fiducia all'assessore

Concorsi, Mandarà e Occhipinti replicano a Italia dei valori e Mpa

Ragusa - Gli effetti della conferenza stampa di IdV e Mpa a Ragusa sulla vicenda dei concorsi per i dirigenti alla Provincia non sono mancati. Le due forze politiche che, oltre ad entrare nel merito della questione, hanno chiesto senza tanti giri di parole le dimissioni dell'assessore Piero Mandarà, hanno provocato la reazione del diretto interessato e del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti (*nella foto*), che difende a spada tratta l'operato di Mandarà.

Proprio quest'ultimo in risposta alle dichiarazioni di Giovanni Iacono e di Pietro Barrera dichiara: "La revoca dei bandi di concorso per i 4 posti dei dirigenti è un atto gestionale che il dirigente del settore "Risorse Umane" ha adottato, forte anche di un atto d'indirizzo della giunta municipale che lo invitava a farlo, perché emergessero incongruenze soprattutto sull'equipollenza dei titoli".

L'assessore al Personale si dice sorpreso della presa di posizione dei consiglieri provinciali Giovanni Iacono e Pietro Barrera "che solo strumentalmente chiedono le mie dimissioni per fare gratuita grancassa perché sanno che proprio i loro rilievi sono stati accolti e le procedure concorsuali dei dirigenti revocate proprio come chiedevano loro". Invece di fare i paladini a distanza della trasparenza con azioni contraddittorie e demagogiche perché non si sono adoperati, vista la loro solerzia, con atti ispettivi e mozioni in consiglio per modificare ab origine il regolamento dei servizi e degli uffici che classificava le equipollenze dei titoli di laurea per la partecipazione ai concorsi?

Sulla sua mancata risposta in consiglio circa la revoca dei concorsi l'assessore Mandarà afferma: "Ho un forte rispetto dei ruoli e quindi in Consiglio non potevo dare notizia di un atto che è di competenza del dirigente cui toccava per legge la revoca dei bandi di concorso. Mi sono limitato a dire che nei prossimi giorni ci sarebbero state delle novità perché l'indirizzo della Giunta era quello di revocare ma l'atto formale e finale toccava al dirigente del settore "Risorse Umane".

Per quanto riguarda il consigliere Barrera ho preferito rispondergli in privato perché pubblicamente non merita alcuna risposta perché rappresenta l'esempio emblematico dell'incoerenza".

Da parte sua il presidente della Provincia di Ragusa conferma la fiducia all'assessore Mandarà: "La scelta della revoca dei concorsi è condivisa da tutta l'amministrazione per eliminare i rilievi formali che sono stati evidenziati dal dirigente del settore di competenza e non è imputabile al singolo assessore". Il presidente del Consiglio Provinciale Occhipinti fa arrivare "incondizionata e totale stima" nei confronti dell'assessore Piero Mandarà e di Raffaele Falconieri, dirigente del settore "Risorse Umane", "il primo perché ha sposato in toto l'indirizzo politico della maggioranza, il secondo perché si è reso conto di un errore sull'equipollenza dei titoli ed ha immediatamente revocato i bandi di concorso accentuando un atto d'indirizzo della Giunta provinciale che lo invitava a farlo. "

Il lavoro del dirigente è stato correttissimo, il riconoscere l'incongruenza dell'equipollenza delle lauree ha dato un chiaro messaggio di trasparenza e la possibilità a tanti altri cittadini, di partecipare ai concorsi, dimostrando che questi non sono riservati solo per determinate caste.

Ritornando a Piero Mandarà, l'assessore non poteva certamente sostituirsi al dirigente nell'atto tecnico che è di sua esclusiva competenza ma senza dubbio – conclude Giovanni Occhipinti - ha espresso correttamente la volontà politica della maggioranza determinata a revocare in questa fase i concorsi per avere la certezza che dopo vadano a buon fine."

ATTIVITÀ della VII Commissione consiliare dell'Ap

Sopralluogo al porto rifugio

Sopralluogo della settima commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa presieduta dal consigliere Enzo Pelligra al porto di Scoglitti e incontro con l'assessore ai Lavori Pubblici del comune di Vittoria Salvatore Avola per avviare un'analisi sulle problematiche della struttura portuale. Nel corso dell'incontro i componenti della settima commissione Silvio Galizia, Raffaele Schembari, Alessandro Tumino, Pietro Barrera e Fabio Nicosia hanno affrontato con l'assessore Avola alcune tematiche ritenute importanti per lo sviluppo della struttura portuale, strumento di indispensabile supporto alla crescita economica della frazione di Scoglitti. Basti pensare che la flotta di Scoglitti composta da 20 pescherecci d'altura e da 20 piccole imbarcazioni copre il 50% dell'economia della frazione che conta poco più di 4.000 abitanti.

Il sopralluogo ha confermato che,

Incontro anche con l'assessore ai Lavori pubblici per un'analisi sulle problematiche della struttura

oltre alla messa in sicurezza del porto, prossima alla conclusione, occorrono altri interventi che consentirebbero nell'immediato, un più utile e razionale approdo e una semplificazione delle operazioni di scarico del pescato. "Ritengo importante - dichiara il presidente Pelligra - quanto appreso dall'Amministrazione comunale di Vittoria che, per bocca dell'assessore Avola, ha chiesto un intervento della Provincia per il recupero di una banchina andata distrutta dai marosi. Un intervento minimo che potrebbe recuperare una parte dell'agibilità del porto e consentire una migliore fruizione della

struttura da parte della marineria di Scoglitti. Diverso è l'aspetto che riguarda le imbarcazioni del diporto turistico da valutare sotto un'ottica differente, anche se gli interventi necessari sono diversi. Le strutture che abbiamo visitato e i piccoli lavori necessari per la risoluzione di alcuni peculiari aspetti possono essere affrontati dalla Provincia regionale di Ragusa ed in tal senso la commissione all'unanimità si farà carico di proporre anche in sede di predisposizione del bilancio 2010 uno stanziamento apposito per il ripristino della banchina crollata".

GIORGIO LIUZZO

ECONOMIA E SVILUPPO

Richiesta della Giunta della
Provincia regionale di
Ragusa su proposta
dell'assessore allo Sviluppo
economico, Enzo Cavallo

«Dichiarare lo stato di crisi»

«L'agricoltura iblea sta attraversando un periodo di gravissima difficoltà»

Stato di crisi dell'agricoltura iblea. Lo chiede la Giunta della Provincia regionale di Ragusa che su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha approvato un documento col quale viene sollecitata la dichiarazione dello "stato di crisi" per il settore, oggi più che mai in difficoltà per gli effetti della crisi che da tempo investe i vari comparti e per il "crollo dei prezzi alla produzione" nei mercati ortofrutticoli. Col documento viene fatto espresso riferimento alla condizione di estremo disagio in cui versano le imprese agricole. Non solo per le obiettive difficoltà a conseguire un reddito per la cronica mancanza di remuneratività dei prezzi praticati alla produzione e per il continuo aumento dei costi produttivi, ma anche per le difficoltà che le imprese agricole incontrano per l'accesso al credito e per garantirsi la liquidità necessaria per affrontare la campagna agraria, la conduzione aziendale e le scadenze bancarie, contributive, fiscali ed esattoriali.

Da tenere conto che la richiesta dello "stato di crisi" è stata avanzata al Governo regionale (ed in tal senso in più occasioni è stata riscontrata la piena disponibilità e l'impegno sia del governatore Raffaele Lombardo che dall'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardecì), mentre il provvedimento di riconoscimento dovrà essere adottato, su proposta e su richiesta della Regione, dal Governo nazionale. Il provvedimento si rende assolutamente necessario perché appena adottato consente l'attivazione delle "clausole di salvaguardia" e di una serie di interventi e misure a favore dei settori interessati e delle imprese in difficoltà (regimentazione delle importazioni concorrenti, blocco e moratoria delle

scadenze). Con il documento vengono inoltre riproposte le richieste individuate nelle scorse settimane, in via prioritaria dal tavolo agricolo provinciale, e riguardanti lo snellimento e l'accelerazione delle procedure per l'accesso al credito da parte delle imprese agricole attraverso la concreta attivazione di tutti gli strumenti a disposizione e l'attuazione, dopo

lo sblocco dell'art. 16, delle misure di cui agli artt. 17, 18 e 19 della l.r. 14 maggio 2009 n. 6 (credito agrario; consolidamento delle passività onerose in agricoltura; ristrutturazione delle passività a tasso agevolato) anche attraverso l'impinguamento dei relativi capitoli, tenuto conto della esiguità dei fondi previsti. Inoltre si chiede la defirizione dell'accordo re-

gionale del prezzo del latte prodotto in Sicilia e il coordinamento e la intensificazione dei controlli sui prodotti importati, oltre all'accelerazione dell'iter per il riconoscimento dei marchi Igp per il "Pomodoro di Sicilia", la "Zucchina di Sicilia" e di altri marchi per l'ortofrutta.

MICHELE BARBAGALLO

Prodotti ortofrutticoli

Approvato un documento col quale viene sollecitata la dichiarazione dello "stato di crisi" per il settore. Col documento viene fatto espresso riferimento alla condizione di estremo disagio in cui versano le imprese agricole. Non solo per le obiettive difficoltà a conseguire un reddito per la cronica mancanza di remuneratività dei prezzi praticati alla produzione e per il continuo aumento dei costi produttivi, ma anche per le difficoltà che le imprese agricole incontrano per l'accesso al credito.

AGRICOLTURA IN CRISI

La Provincia chiede misure di sostegno

●●● Stato di crisi dell'agricoltura iblea. Lo chiede la giunta provinciale che su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha approvato un documento col quale viene sollecitata la dichiarazione dello "stato di crisi" per il settore, oggi più che mai in difficoltà per gli effetti della crisi che da tempo investe i vari comparti e per il "crollo dei prezzi alla produzione" nei mercati ortofrutticoli. Col documento viene fatto espresso riferimento alla condizione di estremo disagio in cui versano le imprese agricole. Non solo per le obiettive difficoltà a conseguire un reddito per la cronica mancanza di remuneratività dei prezzi praticati alla produzione e per il continuo aumento dei costi produttivi, ma anche per le difficoltà che le imprese agricole incontrano per l'accesso al credito e per garantirsi la liquidità necessaria per affrontare la campagna agraria, la conduzione aziendale e le scadenze bancarie, contributive, fiscali ed esattoriali. (GN)

Provincia Chiesto lo stato di crisi del comparto agricolo

Giorgio Antonelli

Stato di crisi in agricoltura. È quanto richiesto alla Regione dalla giunta provinciale su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. Su proposta del governo Lombardo, però, dovrà essere il governo nazionale a dichiarare lo stato di crisi.

Gli operatori del comparto agricolo sono ormai allo stremo. Non solo per le obiettive difficoltà a conseguire un reddito per la cronica mancanza di remuneratività dei prezzi praticati alla produzione e per il parallelo aumento dei costi produttivi, ma anche per le difficoltà che le imprese agricole incontrano nell'accesso al credito bancario e, dunque, per garantirsi la liquidità necessaria per affrontare le campagne agrarie, per condurre l'azienda, per fronteggiare le scadenze bancarie, contributive, fiscali ed esattoriali. Una situazione che appare senza ritorno, stante anche la particolare contingenza economica che investe ogni comparto.

L'assessore Cavallo ha perciò ritenuto di sollecitare il governo regionale, stante anche la disponibilità manifestata dal governatore Lombardo e dall'assessore al ramo Titti Bufardeci, a formalizzare la proposta all'esecutivo nazionale per la declaratoria dello stato di crisi. Il provvedimento consentirebbe l'attivazione della "clausole di salvaguardia" e di una serie di interventi e misure a favore dei settori interessati e delle imprese in difficoltà: regimentazione delle importazioni concorrenti, blocco e moratoria delle scadenze.

Con il documento, la giunta provinciale ha perorato anche le cause individuate nei giorni scorsi dal tavolo provinciale per l'agricoltura: lo snellimento ed accelerazione delle procedure per l'accesso al credito agrario ed al consolidamento delle passività pregresse, nonché la ristrutturazione delle passività a tasso agevolato, attraverso anche l'impinguitamento dei capitoli di spesa. Tra le altre questioni da risolvere, quelle del prezzo del latte, il coordinamento e l'intensificazione dei controlli sui prodotti importati, il riconoscimento dei marchi Igp per il pomodoro e la zuccina e l'avvio delle procedure per l'ottenimento dei marchi per la melanzana ed il peperone, il sostegno alla commercializzazione nella Gdo, il rifinanziamento del Fsn, il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ragusa: approvato un documento su interesse dell'assessore Cavallo

La Provincia chiede lo stato di crisi per l'agricoltura iblea

Viene fatto espresso riferimento alla condizione di estremo disagio in cui versano le imprese

Stato di crisi dell'agricoltura iblea. Lo chiede la Giunta della Provincia Regionale di Ragusa, che, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha approvato un documento col quale viene sollecitata la dichiarazione dello «stato di crisi» per il settore, oggi più che mai in difficoltà per gli effetti della crisi che da tempo investe i vari comparti e per il «crollo dei prezzi alla produzione» nei mercati ortofrutticoli.

Col documento viene fatto espresso riferimento alla condizione di estremo disagio in cui versano le imprese agricole. Non solo per le obiettive difficoltà a conseguire un reddito per la cronica mancanza di remuneratività dei prezzi praticati alla produzione e per il continuo aumento dei costi produttivi, ma anche per le difficoltà che le imprese agricole incontrano per l'accesso al credito e per garantirsi la liquidità necessaria per affrontare la campagna agraria, la conduzione aziendale e le scadenze bancarie, contributive, fiscali ed esattoriali.

Da tenere conto che la richiesta dello «stato di crisi» è stata richiesta al Governo Regionale (ed in tal senso in più occasioni è stata riscontrata la piena disponibilità e l'impegno sia del Governatore Raffaele Lombardo che dall'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardecì), mentre il provvedimento di riconoscimento dovrà essere adottato, su proposta e su richiesta della Regione, dal Governo Nazionale.

Il provvedimento si rende assolutamente necessario perché appena adottato consente l'attivazione delle «clausole di salvaguardia» e di una serie di interventi e misure a favore dei settori interessati e delle imprese in difficoltà (regimentazione delle importazioni concorrenti, blocco e moratoria delle scadenze).

Con il documento vengono inoltre riproposte le richieste individuate nelle scorse settimane, in via prioritaria dal tavolo agricolo provinciale, e riguardanti lo snellimento e l'accelerazione delle procedure per l'accesso al credito da parte delle imprese agricole attraverso la concreta attivazione di tutti gli strumenti a disposizione e l'attuazione, dopo lo sblocco dell'art. 16, delle misure di cui agli artt. 17, 18 e 19 della l.r. 14 maggio 2009 n. 6 (credito agrario; consolidamento delle passività onerose in agricoltura; ristrutturazione delle passività a tasso agevolato) anche attraverso l'impinguamento dei relativi capitoli, tenuto conto della esiguità dei fondi previsti.

La definizione dell'accordo regionale del prezzo del latte prodotto in Sicilia; il coordinamento e la intensificazione dei controlli sui prodotti importati in Sicilia; l'accelerazione dell'iter per il riconoscimento dei marchi Igp per il «Pomodoro di Sicilia», la «Zucchina di Sicilia» e l'avvio delle procedure per l'ottenimento dei marchi per la melanzana ed il peperone e l'attivazione di incisive azioni promozionali a favore delle produzioni siciliane; il sostegno della commercializzazione delle produzioni locali nella Grande Distribuzione Organizzata ed il loro consumo nelle mense pubbliche e nei ristoranti; il ripristino dell'esonero delle accise sul gasolio, utilizzato per il riscaldamento delle serre; il rifinanziamento del Fondo di Solidarietà nazionale, il sostegno del Piano Assicurativo, il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese agricole e la revisione del «de minimis» previste per le aziende agricole.

BIT MILANO 2010

Stand esclusivo per la terra iblea

La provincia di Ragusa sarà presente alla Borsa internazionale del turismo di Milano con un proprio stand esclusivo e la partecipazione sinergica dei Comuni iblei e delle Pro Loco. Una partecipazione che dà forza a tutto il territorio ed assicura un'offerta turistica unitaria agli operatori del settore e ai buyers. Lo hanno sottolineato in conferenza stampa, ieri mattina, il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha coordinato la "missione Bit". "Uniti si vince, ma da soli si perde - ha detto in conferenza stampa l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri, presentando la partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano che si apre il 18 febbraio -. Con questa filosofia e strategia amministrativa vogliamo presentare l'immagine

forte di una Provincia che si mette in gioco per attrarre turisti. Abbiamo scelto strategicamente di uscire fuori dal padiglione che ospita la Regione siciliana perché riteniamo di non avere al suo interno la giusta visibilità che oggi merita il nostro territorio. Avremo un stand di quasi 120 metri quadrati vicino le Regioni Sardegna e Campania, mete turistiche d'eccellenza. Metteremo in luce l'aeroporto di Comiso e i porti di Marina di Ragusa e Pozzallo". Il presidente Antoci pone l'accento sulla volontà comune del territorio di fare sistema. "Ad una fiera come la Bit si va con una proposta forte ed omogenea, altrimenti l'offerta turistica in un mercato globale si polverizza". La partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano è abbastanza corposa. Sono previste una

serie di attività collaterali nel corso dei quattro giorni di fiera. Giovedì 18, dalle ore 10, in piazza Cordusio, vicino Piazza Duomo, all'interno di un apposito gazebo modulare, gli addetti offriranno in degustazione cioccolato a volontà, a cittadini e turisti e distribuiranno inviti a visitare lo stand della provincia presso la Bit. "Nei giorni successivi altre degustazioni saranno proposte, in collaborazione con i Comuni, utilizzando i prodotti enogastronomici iblei - ha spiegato il presidente Antoci -. Ogni pomeriggio ci sarà un intrattenimento musicale presso l'area espositiva della Provincia di Ragusa, mentre, venerdì 19, è in programma la presenza del sassofonista vittoriese Francesco Cafiso come testimonial dell'area iblea".

MICHELE BARBAGALLO

TURISMO

Cafiso testimonial della Provincia nello stand della Bit

●●● **La Provincia di Ragusa sarà presente alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano con un proprio stand. Domani, alle 19, sarà presente il sassofonista vittoriese Francesco Cafiso, testimonial nello stand della Provincia. (*GN*)**

Ricca di novità interessanti la missione iblea alla Borsa internazionale di Milano **Alla conquista di turisti e tour operator**

I tesori della nostra provincia alla conquista della Borsa internazionale del turismo (Bit) di Milano, la più importante rassegna nazionale del settore. E per invogliare i visitatori a raggiungere lo stand e i turisti a programmare una vacanza, gli organizzatori non esiteranno a sfruttare anche lo strumento della gola.

Con il materiale promozionale, sono partite ieri alla volta di Milano anche 10 mila barrette di cioccolato modicano e altre otto tonnellate tra formaggi, marmellate alla carota, miele, patè di cipolle, torrione bianco di Giarratana, origano di Monterosso,

bottiglie di Cerasuolo, di olio di Chiaramonte, di liquore alla carota.

Ad accompagnare e accogliere i visitatori ci saranno anche il violino di Francesca Guccione e il sax di Francesco Cafiso.

Saranno distribuite brochure sul turismo rurale, libri di cucina, pubblicazioni sul territorio, un numero speciale della rivista della Provincia.

Per la prima volta lo stand che riunisce la Provincia, i dodici comuni e gli operatori turistici sarà autonomo da quello della Regione che, in passato, non ha dato il giusto risalto al nostro territorio.

Per questo motivo, pur intonando il motto «Da soli non si va da nessuna parte, uniti si vince», Ragusa ha deciso di scommettere in proprio per attirare l'interesse di turisti e tour operator.

Le premesse sembrano buone. Lo stand è stato realizzato con particolare cura, così come il materiale promozionale. La collocazione dello stand, accanto a quello della Regione Sardegna (lo scorso anno il più visitato della rassegna) è un altro elemento che induce all'ottimismo.

Anche nello stand della Regione Siciliana ci sarà, comunque, spazio per Ragusa. In questo spa-

zio saranno infatti presentati il portale del Sud Est e la mostra sugli elmi antichi, promossa in collaborazione con il museo Pergamon di Berlino, che si terrà ad aprile nei locali di palazzo Garofalo del museo della cattedrale.

A illustrare il senso della presenza iblea alla Bit, sono stati ieri il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore al turismo, Mommo Carpentieri.

Entrambi hanno sottolineato lo sforzo compiuto dalla Provincia, da tutti i comuni e dagli operatori per offrire un volto quanto mai accattivante della nostra terra. **† (a.b.)**

--
TURISMO: PROVINCIA RAGUSA A BIT MILANO PER FARE 'SISTEMA'

PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 16 FEB - La provincia di Ragusa sarà presente alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano con un proprio stand e la partecipazione sinergica dei comuni iblei e delle Pro Loco. Una partecipazione che dà forza a tutto il territorio ed assicura un'offerta turistica unitaria agli operatori del settore e ai buyers. Lo hanno sottolineato in conferenza stampa il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri. "Uniti si vince, ma da soli si perde" ha detto in conferenza stampa l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri presentando la partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano che si apre il 18 febbraio 2010. "Con questa filosofia - aggiunge Carpentieri - vogliamo presentare l'immagine forte di una Provincia che si mette in gioco per attrarre turisti. Abbiamo scelto strategicamente di uscire fuori dal padiglione che ospita la Regione siciliana perché riteniamo di non avere al suo interno la giusta visibilità che merita il nostro territorio". Il presidente Antoci pone l'accento sulla volontà comune del territorio di fare sistema. "Ad una fiera come la Bit si va con una proposta forte ed omogenea, altrimenti l'offerta turistica in un mercato globale si polverizza". Nell'ambito della partecipazione della Provincia di Ragusa alla Bit di Milano sono previste una serie di attività collaterali. Giovedì 18, dalle ore 10, in piazza Cordusio, vicino Piazza Duomo, all'interno di un apposito gazebo modulare, i nostri collaboratori verrà offerta in degustazione cioccolato a volontà, a cittadini e turisti. Nei giorni successivi altre degustazioni saranno proposte, in collaborazione con i comuni, utilizzando i prodotti enogastronomici iblei. Inoltre, a sorpresa, saranno offerte le classiche arancine del commissario Montalbano. Ogni pomeriggio ci sarà un intrattenimento musicale presso l'area espositiva della Provincia di Ragusa, mentre, venerdì 19, è in programma la presenza del sassofonista vittoriese Francesco Cafiso come testimonial.

MALTEMPO. Al via gli accertamenti tecnici in via Frine dopo i danni causati il 27 gennaio scorso

Mareggiate nel litorale sciclitano Tecnici al lavoro a Cava D'Aliga

I fondi per porre rimedio ai gravissimi «guasti» dovrebbero essere messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione civile.

Pinella Drago
SICILI

●●● Iniziati ieri i lavori di trivellazione per eseguire il carotaggio del sottosuolo nel lungomare di via Frine a Cava D'Aliga. Ad eseguire i lavori una ditta specializzata, con la Provincia regionale di Ragusa, settore geologia-geotecnico, a curare le operazioni di ricerca dello stato del sottosuolo, atto propedeutico per un successivo intervento di sistemazione del lungomare di via Frine, danneggiato dalla mareggiata del 27 gennaio scorso nel muro di cinta che separa la sede stradale dalla spiaggia di Cava D'Aliga. Da effettuare l'esame sedimentologico e granulometrico del sottosuolo per individuare la stratigrafia necessaria ad avviare il lavoro di progettazione

degli interventi per ricostruire il lungomare nel suo muro di cinta. La scelta di eseguire questi interventi di indagine geognostica e geologica è stata decisa dai tecnici del servizio di protezione civile del Comune di Scicli e della

Provincia regionale di Ragusa dopo la verifica dei danni provocati dalla forte mareggiata al muro di sostegno del lungomare di via Frine. Una volta avuti i risultati del carotaggio del sottosuolo i progettisti potranno indivi-

duare, con una perizia, gli interventi da effettuare per ripristinare i luoghi. Intento, quello del ripristino dei luoghi, che hanno gli amministratori sciclitani con tempi certi di realizzazione. Per la prossima estate, infatti, è necessario rimettere in sesto il muro di sostegno del lungomare di via Frine per rimuovere lo stato di interdizione dei luoghi attualmente apposto con specifica ordinanza della Capitaneria di porto di Pozzallo e del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. La ricerca dei fondi va verso le maglie del Dipartimento regionale di Protezione civile ma se non si riesce a trovarli in questa sede è chiaro che l'ente sciclitano, per garantire la fruibilità del lungomare (il luogo principe per la borgata sciclitana dove si riversano villeggianti e residenti nei mesi estivi), metterà mano al portafoglio per eseguire con fondi del bilancio comunale i lavori di sistemazione del muro di sostegno del lungomare di via Frine. (PID)

NICOSIA NON GRADISCE

**L'Università
diventa
un caso
«diplomatico»**

●●● Non ci sta il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, nel vedere la sua proposta di convocazione di un tavolo politico amministrativo sull'Università (aperto a tutti gli amministratori della provincia) liquidata con una breve nota del Presidente della Provincia, Franco Antoci. Non ha gradito la lapidaria classificazione di "assise inopportuna" con la quale il vertice di Viale del Fante bolla l'iniziativa ed ancor meno il lapidario e, a suo parere, ingeneroso giudizio di soggetti morosi, o quantomeno su cui non si può fare affidamento, palesemente espresso da Antoci nei confronti dei Comuni di Modica, Comiso e Vittoria. Così, in una lettera inviata al Presidente della Provincia e, per conoscenza, a tutti i sindaci della provincia Ignazio Nicosia ribadendo nella sua interezza la sua proposta scrive: "alla luce del nuovo Statuto che regola la vita del Consorzio Universitario è possibile ripensare con efficacia ad una partecipazione, quantomeno nella forma del "Socio Sostenitore", delle realtà Comunali tutte di questa nostra provincia". Ignazio Nicosia chiede ad Antoci, richiamando il ruolo istituzionale del presidente della Provincia, di riesaminare la propria decisione accogliendo la proposta formulata. ("GN")

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

✓ **VERTICE IN PREFETTURA.** Bisogna mettere in sicurezza la Statale 194. Domenica mattina il corso d'acqua aveva tracimato ✓

Fiume Irminio, allarme esondazioni A rischio la zona tra Ibla e Giarratana

Un'intesa con la Soprintendenza per la via di fuga in caso di calamità, salvaguardando il percorso della vecchia ferrovia. Il 50% dei lavoratori di Giarratana viaggia per quella strada.

Salvo Martorana

●●● Le recenti esondazioni del fiume Irminio, l'ultima domenica mattina con un nuovo momento di allarme per Giarratana, alla base del confronto che si è sviluppato ieri mattina all'Ufficio del Governo nel corso di un incontro coordinato dal prefetto Francesca Cannizzo, alla presenza dei rappresentanti del comune montano con in testa il sindaco Pino Lia, del Genio civile, della Polizia stradale, della Soprintendenza, della Protezione civile provinciale e dei Vigili del fuoco. Attorno ad uno stesso tavolo tutti gli attori per trovare una comune soluzione anche rispetto alla richiesta di messa in sicurezza della strada 194. Tutti si sono detti consapevoli dell'importanza dell'arteria che collega il capoluogo ai centri montani ma al contempo è stato detto che esiste un non indifferente problema di risorse economiche da reperire. Il prefetto Cannizzo ha promesso che si attiverà presso Regione e Stato. Il sindaco Lia ha parlato delle condizioni generali della statale 194 Ragusana che da Vizzini conduce verso il capoluogo attraversando Monteros-

so Almo e Giarratana. Questa arteria è ritenuta di fondamentale importanza anche come alternativa alla nuova autostrada a pagamento Ragusa-Catania. Per questo è stato chiesto al presidente della Provincia Franco Antoci che venga presa in carico dal Comitato Ristretto che si sta occupando del raddoppio della Statale 514 al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio provinciale. Il sindaco di Giarratana ha chiesto che si intervenga urgentemente nella manutenzione straordinaria. Inoltre ritiene indispensabile ed urgente la radicale pulizia delle canalette di smaltimento delle acque piovane, invase di terra e vegetazione di ogni tipo. «Occorre mettere in sicurezza il fiume Irminio e quindi la Statale 194. Con la Soprintendenza abbiamo raggiunto un'intesa per la via di fuga in caso di calamità, salvaguardando il percorso della vecchia ferrovia. Non è possibile che a causa di un temporale un paese rimanga isolato anche perché il 50% della forza lavoro di Giarratana viaggia per quella strada. Soluzioni prospettate? Al momento nessuna anche se è emersa l'unità di intenti tra gli enti ed il prefetto Cannizzo si è impegnato a segnalare i problemi anche all'Anas che ha già presentato progetti per la 194 per sei milioni di euro nel 2007, ancora in attesa di finanziamento, anche se per la soluzione definitiva ne occorrono almeno 20». (SM)

CONFAGRICOLTURA

Agevolazioni negate sul gasolio Ricorso al Tar

●●● Prende il coro per le corna Confagricoltura, nella vicenda «gasolio agricolo» per le serre. L'associazione di categoria rompe gli indugi e si rivolge al Tar del Lazio, contro la nota dell'Agenzia delle Dogane che, in esecuzione alla decisione comunitaria dello scorso luglio, ha sancito la disapplicazione delle agevolazioni sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni in serra. Con il ricorso, tra l'altro, si chiede di sospendere in via cautelare l'efficacia esecutiva dei provvedimenti impugnati. Nel merito, Confagri coltura ha chiesto al Tar di dichiarare nulli o annullare i provvedimenti impugnati. «Tra l'altro - aggiunge il presidente Gambuzza - le aziende agricole nostre associate hanno già cominciato a ricevere le fatture da parte dei loro abituali fornitori di carburante con l'applicazione dell'accisa, seppure nella forma agevolata prevista per il gasolio agricolo. In altre parole, se non sospeso, l'atto che si impugna risulta, e ancor più risulterà, anti economico per i produttori, che ne riceveranno un danno progressivamente sempre più grave e, va da sé, irreparabile; anti economico per i consumatori, per i quali il costo notevolmente aumentato di uno dei fattori della produzione non potrà che incidere sul prezzo finale. Ma non solo. Risulterà pure distorsivo per la concorrenza nella stessa Unione europea, a tutto danno dei produttori locali, a fronte di produttori di altri Paesi che, fruendo di agevolazioni analoghe ed analogamente generalizzate, si troveranno senza colpo ferire in una situazione di privilegio». (MDS)

MARCELLO OGRANDI

Passaporto elettronico, nuove regole

Le nuove procedure per ottenere il documento sono state illustrate ieri mattina nella sala «Raciti»

Cambiano le regole per il rilascio del passaporto elettronico. Ieri mattina alla questura sono state illustrate le nuove procedure dal questore vicario Maria Fazio e dal capo dell'Ufficio immigrazione, Giorgio Terranova. Da venerdì la Questura di Ragusa attuerà la II fase del progetto "Passaporto elettronico", che comporta il rilevamento delle impronte digitali di ogni cittadino di età superiore agli anni 12 per il successivo inserimento nel microchip contenuto nel libretto del passaporto, stante che le stesse non possono, per legge, essere acquisite in banche dati. Pertanto da venerdì, le istanze di rilascio del passaporto dovranno essere presentate dagli interessati personalmente ed esclusivamente all'ufficio pas-

saporti della Questura ed ai Commissariati di Pubblica Sicurezza, per il rilevamento delle impronte digitali per il passaporto elettronico.

Ai fini di una razionale distribuzione degli utenti negli uffici di polizia della Provincia si è fatta una suddivisione. I residenti nei Comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Ragusa si rivolgeranno all'ufficio passaporti della Questura; i residenti nei Comuni di Comiso e Santa Croce Camerina si rivolgeranno al Commissariato di Polizia di Comiso; i residenti nei Comuni di Ispica, Modica, Pozzallo, Scicli si rivolgeranno al Commissariato di Polizia di Modica; i residenti nei Comuni di Acate e Vittoria si rivolgeranno al Commissariato di Po-

lizia di Vittoria. Le stazioni dei Carabinieri continueranno ad accettare le istanze relative a documenti di espatrio che non necessitano di acquisizione di impronte e cioè le istanze di rilascio dei passaporti per i minori con età inferiore agli anni 12 le istanze di convalida all'espatrio dei certificati di nascita per i minori degli anni 15 e le istanze di proroga quinquennale del passaporto. Maggiori informazioni possono comunque essere richieste alla Questura o è possibile reperire ulteriori notizie direttamente su internet. In ogni caso è bene informarsi per tempo, se si è prossimi alla partenza, per evitare problemi ai controlli e alle frontiere.

M. B.

LA VISITA

Ministro del Benin elogia l'attività del Corfilac ibleo

Più volte è arrivato un "bravo" con accento francese. Ieri mattina il ministro dell'agricoltura del Benin, Grégoire Akofodji, ha incontrato i componenti del Corfilac, il Consorzio di ricerca della filiera lattiero casearia di Ragusa che proprio nel paese africano ha avviato un progetto dedicato alla caseificazione da parte delle donne residenti. Il ministro ha "sacrificato" alcune ore della sua visita in Italia per rendersi conto di persona dell'attività di ricerca scientifica che si svolge al Corfilac. Il ministro dell'agricoltura del Benin, ha rimarcato l'importanza della proficua collaborazione avviata e sottolineato come il progetto rappresenti realmente un'opportunità di sviluppo in più legata alla produzione direttamente in loco del formaggio "Wagashi" realizzato dalla popolazione Peulh, una delle popolazioni presente in una particolare zona del Benin.

Qui, grazie progetto portato avanti dal Corfilac, si è migliorata la produzione casearia incrementandone l'aspetto economico. Il ministro è stato accolto anche dal vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini e dal consigliere di amministrazione Giuseppe Occhipinti. Poi si è soffermato nella visita dei laboratori scientifici dicendosi assolutamente convinto della necessità di continuare a collaborare con il Corfilac anche per il prossimo futuro. "Sono sorpreso dall'incredibile eccellenza di questa struttura - ha detto il ministro in un breve discorso -. Ho notato la professionalità dei ricercatori e le moderne attrezzature tecniche usate. Sono sicuro che si potrà continuare a collaborare in questa ottica di comune sviluppo finora portato avanti". Il presidente Giuseppe Licita ha fatto una sorpresa al ministro, consegnando una prima idea di packaging per il formaggio Wagashi, frutto della prima fase del progetto. Si tratta di una scatola quadrata che contiene il formaggio tipico con sovrainpresse le immagini di alcune donne che lavorano durante alcune fasi di caseificazione.

MICHELE BARBAGALLO

AGRICOLTURA. L'iniziativa promossa dal Corfilac, che ieri ha ospitato il ministro del Benin

Un «ponte» di solidarietà per l'Africa Attrezzi in dono per lavorare la terra

●●● Dalla Sicilia un aiuto concreto in favore delle popolazioni africane del Benin. Non soldi ma attrezzi agricoli per migliorare la coltivazione del terreno e favorire la produzione casearia. È questa la finalità del progetto «SviluppAfrica-doniamogli un mestiere» al via nell'aprile dell'anno scorso che vede una serie di iniziative lungo un percorso che si svilupperà in circa un anno. L'iniziativa parte dal Corfilac, il consorzio di ricerca filiera lattiero casearia di Ragusa (al centro nei giorni scorsi di attività ispettiva da parte della Regione), che ha già avviato dei rapporti con il Benin nell'ambito del progetto Ipwo, International Professional

Women Opportunity, teso a valorizzare il lavoro delle donne nel mondo agricolo. Ed ieri al Consorzio Ricerca Filiera Lattiero-Casearia (CoRFiLaC) per dire grazie di questa collaborazione è venuto in visita Grégoire Akofodji, Ministro dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Allevamento dello Stato del Benin. Il Ministro si trova in Italia in occasione della 33^a sessione del Consiglio dei Governatori, l'incontro annuale del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), che si svolgerà a Roma a partire da oggi. Ad accoglierlo, oltre al presidente del Corfilac, professore Giuseppe Licitra, anche il vice sindaco Giovanni Cosentini che ha parlato del Corfilac come di un centro di eccellenza mentre il professore Licitra si è soffermato sulla cooperazione intellettuale tra il nostro Paese e quello dell'Africa Occidentale. (SM)

INCIDENTE SUL LAVORO

Fuoco in cabina Enel, feriti due tecnici

Un incidente sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio, poco dopo le 15,30, in via Falcone a Ragusa. Una cabina elettrica dell'Enel, su cui stava intervenendo una squadra di operai, è andata a fuoco, probabilmente a causa di un cortocircuito. Due tecnici sono rimasti feriti. Uno dei due in modo più grave, riportando ustioni sul 25% del corpo, in particolare sulle mani e in faccia. È stato disposto il trasferimento al centro ustioni del Cannizzaro di Catania. I tecnici erano intervenuti per risolvere un guasto che aveva fatto andare via la corrente elettrica nel quartiere dove, con le scontate proteste dei residenti, impossibilitati anche ad accendere i riscaldamenti, è continuata a mancare

per molte ore.

L'altro tecnico ha riportato soltanto lievi ferite. Non si conoscono ancora le cause che hanno portato allo scoppio della cabina elettrica e sarà l'Enel, con un successivo controllo che sarà svolto oggi, a capirlo. Il quartiere è rimasto al buio mentre i vigili del fuoco, intervenuti per spegnere le fiamme, hanno transennato la zona. Sul posto anche i Carabinieri, la Polizia di Stato e la Scientifica. La cabina di via Falcone si trova nei pressi della scuola Pascoli, vicino al viale Ferrari. Le condizioni di salute dell'operaio ferito in modo più serio non destano comunque preoccupazioni particolari.

M. B.

FESTIVAL. Il talentuoso ragazzino sarà ospite della kermesse canora

Il cantante Luigi Fronte sarà ospite a Sanremo

●●● Appena 12 anni ed è già una star: Luigi Fronte protagonista indiscusso dell'ultima edizione del programma televisivo "Ti lascio una canzone", condotto da Antonella Clerici, salirà sul palco di Sanremo tra i vip. Si costella di un'altra importante tappa il cammino in ascesa di questo giovane cantante ragusano, che sabato prossimo, 20 febbraio, sarà ospite nel corso della serata finale del 60° festival della canzone italiana. Luigi è molto conosciuto viste le numerose trasmissioni televisive, ultima fra tutte la sua esibizione da balle-

rino al programma Milly Carlucci "Ballando con le stelle, dove ha ancora una volta dimostrato di saper tenere il palcoscenico alla grande. Questo nuovo invito per Sanremo ha riempito di gioia tutti ed in prima fila il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore allo Spettacolo Francesco Barone che hanno commentato: "Ci complimentiamo con il nostro testimonial a nome della città di Ragusa per la sua partecipazione a Sanremo nella qualità di ospite. Il successo e la notorietà raggiunta da Luigi Fronte per il suo spiccato talento è per noi

motivo di grande orgoglio come crediamo lo sia per tutti i cittadini che seguiranno sicuramente con entusiasmo la partecipazione sul palco dell'Ariston di un piccolo grande ragusano". (GGG) G. GA.

INCENDIO SOSPETTO

Ondata di solidarietà per l'assessore La Terra

d.c.) Ondata di solidarietà per l'assessore Piero La Terra. Voci di sostegno arrivano dal mondo istituzionale e politico. A quelle espresse da Sinistra e Libertà, dall'Idv, si uniscono quelle manifestate da tutto il direttivo al completo di Liberidea. "Non possiamo - scrive in una nota - non aggiungerci alle mille voci di solidarietà. Crediamo che, come del resto è ipotizzato dallo stesso assessore, che si tratti di un gesto sconsiderato di balordi di passaggio che non avevano altro fine se non quello di danneggiare un bell'immobile, senza neanche andare a guardare chi fosse il proprietario. Le prime informazioni trapelate sembrerebbero infatti confermare questa ipotesi".

Vittoria Commissione Trasparenza, è Nello Dieli il primo presidente

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Nello Dieli (Vittoria che cambia) è il primo presidente della commissione Trasparenza. Alla sua elezione si è giunti dopo un dibattito serrato e quattro votazioni. Su 22 votanti, ha ottenuto 14 voti. Cinque sono andati a Peppe Cannella, uno a Mariella Garofalo. Una scheda è stata depositata bianca.

Prima del voto ci sono state le dichiarazioni polemiche del consigliere del Pdl Fabrizio Comisi che ha aderito al Gruppo misto. Comisi prima di lasciare l'aula per un impegno di lavoro ospedaliero, ha ritenuto «illegittimo il regolamento che istituisce la commissione trasparenza e indica le modalità di elezione del presidente».

Fabrizio Comisi rivendica la possibilità di partecipare alle elezioni di tutti i consiglieri che fanno capo al gruppo misto, allo stato solo lui e Fabio Prelati, gli unici che s'identificano nel gruppo.

Diversa invece la posizione degli altri consiglieri Francesco Aiello, Roberto Zelante, Luigi D'Amato, Mariella Garofalo e Giuseppe Cannizzo.

Prima delle elezioni di Dieli, Davide Privitelli s'è dichiarato indipendente. La decisione dopo il "no" al rientro nel partito pronunciato dal presidente dell'Mpa Raffaele Lombardo durante la visita a Vittoria. Gli altri consiglieri comunali sospesi (Concetta Fiore, Mario Mascolino e Sebastiano Gatto) non hanno preso ancora alcuna decisione.

AMBIENTE. A rilento il conferimento dei rifiuti nella discarica di Vittoria

Sciopero bianco alla Icom L'Ato: è colpa dei Comuni

Secondo il presidente dell'organismo, Giovanni Vindigni, gli enti locali non sono puntuali nei pagamenti. Problemi in alcuni centri della provincia.

Francesca Cabibbo

●●● Sei città immerse nella spazzatura. Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Modica, da venerdì scorso devono fare i conti con i problemi igienico-ambientali. Accade perchè, da cinque giorni, gli operai della Icom, l'azienda milanese che gestisce la discarica, hanno proclamato un'assemblea che rallenta le attività della discarica, facendo scaricare solo un autocompattatore ogni ora. Gli operai protestano perchè l'azienda non ha ancora pagato lo stipendio di gennaio. La spazzatura non viene scaricata e rimane sui camion. Di conseguenza, questi non possono proseguire il loro giro nella città per la raccolta dei rifiuti. La Icom, a sua volta, attende i paga-

menti dell'Ato Ambiente Ragusa: pare che il debito ammonti a circa due milioni di euro. "La nostra società di ambito - spiega il presidente di Ato Ambiente, Giovanni Vindigni - ha circa cinque milioni di debiti, di cui due verso la Icom. Ma ha crediti per 18 milioni di euro. In questo momento, tutti i comuni iblei, tran-


GLI OPERAI DEVONO ANCORA RICEVERE LO STIPENDIO DI GENNAIO

ne Ragusa che ha appena effettuato un grosso versamento, hanno forti debiti con l'Ato. Ma, a loro volta, attendono i trasferimenti della regione che deve ancora inviare la terza e la quarta trimestralità del 2009. Le difficoltà sono evidenti. La regione avrebbe dovuto anticipare delle somme, con il fondo di rotazio-

ne, ma finora non l'ha fatto".

La vicenda dei sei comuni alle prese con i problemi della spazzatura è finita sotto i riflettori del Prefetto, Francesca Cannizzo. "Il Prefetto sta cercando di mediare - afferma Vindigni - e di chiedere un incontro a Palermo per cercare di sbloccare la situazione. Ma non credo si possa prevedere prima della prossima settimana. La situazione è veramente difficile. Noi siamo una delle Ato virtuose, al contrario di altri, ma siamo penalizzati per responsabilità che non sono nostre".

Le proteste degli operai della Icom si ripetono, ormai, in maniera quasi ciclica. L'ultima volta, una situazione analoga si era verificata a dicembre. Poi i comuni avevano versato delle somme, l'Ato aveva promesso dei pagamenti e la situazione si sbloccò. Per riproporsi due mesi dopo. Un problema irrisolto, uno dei tanti anelli deficitari che mostra il "volto debole" del sistema della raccolta dei rifiuti in Sicilia. (F.C.)

«COMITATI IN RETE»

Agricoltura, nasce movimento di produttori

●●● Dopo Avola, Caltanissetta, Scicli e Santa Croce Camerina, il movimento Comitati in rete sbarca a Vittoria. "Questi comitati - ha detto Francesco Aiello, tra i promotori del Comitato e già sindaco di Vittoria - sono strumenti di partecipazione di base dove ognuno è testa e ognuno è coda, libero dai partiti, legato ai territori, e ai quali si affidano coloro che non vogliono che scompaia dalla Sicilia e dal Mezzogiorno centinaia di migliaia di aziende agricole".

Domani nell'auditorium dell'istituto professionale Guglielmo Marconi di piazza Gramsci si terrà un'assemblea di produttori. Interverrà don Giuseppe Di Rosa, il sacerdote di Avola che ha fondato il primo dei Comitati che stanno sorgendo in diverse aree della Sicilia. "La crisi ci spinge a unirci. Ora inizia una nuova fase di mobilitazione che dovrà coinvolgere tutti i Comuni siciliani e del Mezzogiorno", ha sottolineato Francesco Aiello che chiama a raccolta agricoltori e politici di ogni estrazione. (*GM*) **GIANNI MAROTTA**

IACP. Il presidente dell'Istituto elenca gli interventi di manutenzione fin qui eseguiti negli alloggi

Case popolari, querelle Aiello-Nicosia Su Fanello pesa un disinteresse storico

●●● Il presidente dell'IACP, Giovanni Cultrera, dichiara di non volere intervenire sulla querelle tra l'ex sindaco, Francesco Aiello, e l'attuale primo cittadino, Giuseppe Nicosia, sulla questione degli alloggi popolari di contrada Fanello. Non prende le parti di nessuno, ma Cultrera "bacchetta" nei fatti entrambi. "In contrada

Fanello - dice il presidente dell'Istituto case popolari - lo IACP dispone d'un patrimonio immobiliare di 589 alloggi, molti che hanno bisogno, sicuramente, di manutenzione e d'interventi. L'Istituto ha già provveduto ad effettuare qualche manutenzione straordinaria, limitandosi a sanare i danni che le infiltrazioni delle ac-

que piovane avrebbero potuto arrecare all'intera struttura. La situazione, me ne rendo perfettamente conto è davvero drammatica perché nessuno mai, neppure il sindaco Nicosia, come asserisce, s'è reso disponibile ad affrontare seriamente il problema, tant'è che lui stesso parla di disattenzione storica delle passate am-

ministrazioni di cui egli stesso ha fatto parte. Fanello si presenta in modo davvero tragico. Questi sono i dati ufficiali: abusivi 41 in favore dei quali il sindaco voleva fare le barricate con i vigili urbani per impedire allo IACP di procedere a un graduale piano di sgombero per il ripristino della legalità; 359 assegnatari morosi che non pagano da cinque, dieci, quindici anni e molti che non hanno pagato mai. Nessuno di tutti questi s'è presentato in Istituto a proporre un piano graduale di smobilizzo del debito". (DABO)

ARCHEOLOGIA. Parla lo studioso che scavò per primo sul sito portando alla luce le antiche vestigia

Di Vita, appello: salviamo Kamarina

●●● Cinquantadue anni fa scavò, per primo, nell'area di Kamarina, portando alla luce i primi resti dell'antica città greca che i più ritenevano fosse scomparsa ed interamente distrutta dai romani. Antonino Di Vita il celebre archeologo, nato a Chiaramonte 84 anni fa fu l'uomo che, per primo, nel 1958, scavò le mura dell'antica città greca. Dopo di lui, lo fecero anche Paola Pelagatti e Giovanni Di Stefano. Di Vita, docente all'università di Macerata, accade-

mico dei Lincei, a lungo direttore della prestigiosa scuola di archeologia di Atene ha scritto una lettera aperta alle autorità ed alla stampa. L'uomo che la riportò alla luce chiede che si salvi l'antica città greca, colonia di Siracusa, che definisce "una delle antiche città siceliote meglio conosciute ed assai vistate". E aggiunge: "Sarebbe davvero una iattura vedere crollare in mare quelle mura che si sono conservate per 2500 anni". Di Vita lancia un appello alle

autorità statali, regionali e cittadine perchè si intervenga senza indugio vista la velocità con cui il mare erode la spiaggia e con essa i resti dell'antica città greca. Il mondo della cultura fa la sua parte: il resto devono farlo la politica e le istituzioni, ma soprattutto la burocrazia regionale. I tempi lunghi della politica nostrana potrebbero essere letali. Ed i provvedimenti invocati ed annunciati negli ultimi mesi potrebbero giungere troppo tardi. (FC)

Vittoria Un'insospettabile doppia vita **Prostituzione, sfruttavano minori in un club romeno**

VITTORIA. Un'accusa pesante sul capo di Salvatore e Giuseppe Di Natale, padre e figlio, di 56 e 26 anni. I due sono da ieri nel carcere di contrada Pendente per iniziare a scontare una pena di cinque anni, inflitta loro dal tribunale romeno di Sibiu. Sono stati riconosciuti colpevoli di sfruttamento della prostituzione minorile, reato commesso in Romania, dove i due hanno vissuto negli ultimi anni. Sono già in corso di completamento le formalità burocratiche per la loro estradizione in Romania.

Secondo quanto reso noto dalla Squadra mobile, che ha eseguito gli arresti insieme con il commissariato di Vittoria, Salvatore e Giuseppe Di Natale avrebbero aperto nella cittadina romena di Sibiu, un club dove si effettuavano massaggi. Attraverso questa attività, i due avevano reclutato delle ragazze, e tra loro anche alcune

minori, al fine di adibirle oltre che all'attività specifica del club, anche a prestazioni sessuali con i clienti, trattenendo per loro la maggior parte dei proventi. Questo, almeno, è quanto accertato dall'autorità giudiziaria romena. Concluso il processo, di Salvatore e Giuseppe Di Natale, in Romania, avevano perso le tracce e le autorità di Bucarest erano ricorse al mandato di arresto europeo.

Il primo a cadere nella rete di Squadra mobile e commissariato è stato, nella serata di lunedì, Salvatore Di Natale che, secondo quanto reso noto dal commissariato di Vittoria, è stato intercettato da una pattuglia al volante di un'auto, in via Garibaldi. Ieri mattina, l'operazione si è conclusa con l'arresto del figlio Giuseppe cui non è stato sufficiente nascondersi tra gli immigrati, in un casolare, per sfuggire alla Polizia. «

INIZIATIVA

Borsa di studio intitolata ad Angelo Campanella

d.c.) L'impegno etico, professionale e politico di Angelo Campanella resta sempre un bell'esempio per i tanti giovani che seguiranno le sue orme forensi. Il Centro Studi "Angelo Campanella", a otto anni dalla sua scomparsa, ricorda la figura esemplare del professionista con una borsa di studio, giunta alla settima edizione e riservata ai laureati vittoriosi in giurisprudenza nell'anno 2009. Sarà il consiglio di amministrazione a valutare i titoli dei candidati sulla base del voto di laurea e del curriculum scolastico, dell'argomento della tesi. Gli interessati possono ritirare copia del bando nella sede del Centro Studi in via Garibaldi n 207 considerando che la data di scadenza è il 27 del mese.

SFONDATA una porta e svuotati tre estintori

Pozzallo, atto vandalico contro il Palazzo di città

POZZALLO

●●● Parla di "offesa alla città" il primo cittadino dopo l'atto vandalico registrato lunedì notte al Palazzo municipale. Un gesto che davvero offende la città tutta visto che è stato preso di mira il luogo simbolo di Pozzallo, anche se non si sono registrati danni e che, come spiega ancora Sulsenti, mette in risalto l'esigenza di avere controlli nelle ore notturne, quando la città, come accade ormai da qualche tempo, pare essere in mano a gruppi di maleducati e vandali. Sprangate e calci al portone laterale sinistro, che hanno scardinato la serratura consentendo di introdursi negli uffici al pian terreno. Ad accorgersene l'impiegato di turno che alle sette del mattino ha aperto il Comune. Nulla è stato manomesso o portato via, se non tre estintori che sono stati svuotati fuori e poi abbandonati

nella zona. "Non si registravano simili azioni da circa 20 anni - commenta Sulsenti - quando hanno portato via la cassaforte dal Comune. Questa volta per fortuna non è stato preso niente come risulta dal sopralluogo fatto con il Comandante dei Carabinieri di Pozzallo. Una nota poco lieta. Ho già mandato una missiva al Prefetto per chiedere anche a che punto è l'iter per posizionare le 30 videocamere. Torniamo a chiedere controlli anche nelle ore notturne". E sul gesto vandalico interviene anche il deputato regionale Ammatuna. "Quest'ultimo atto di bullismo - sottolinea Ammatuna - assume una valenza simbolica maggiore perché ad essere colpita è la sede istituzionale più rappresentativa di Pozzallo. Esprimo la mia solidarietà al Sindaco ed all'Amministrazione. L'attenzione deve essere massima". (RG)

Pozzallo La prontezza del presidente della Lega navale ha evitato danni e guai ancora maggiori

Onda anomala spazza via un pontile

Si è ripetuto ieri pomeriggio il fenomeno conosciuto come «marrobbio»

Calogero Castaldo
POZZALLO

Un'onda anomala di quasi due metri e mezzo di altezza ha distrutto, ieri pomeriggio, intorno alle 15, il pontile galleggiante della Lega navale. I danni sono quantificabili intorno ai cento mila euro, come conferma il presidente della Lega navale, Luigi Tussellino.

I pescatori e coloro che avevano una barca ormeggiata al pontile hanno rivissuto la stessa identica situazione del 17 dicembre di due anni fa, quando il maltempo e l'onda anomala fecero inabissare sette imbarcazioni, con il conseguente danneggiamento del molo turistico del porto.

Si sono vissuti attimi di panico fra gli operatori portuali e i pescatori. È stata l'arguzia del presidente Tussellino a evitare il peggio. Il presidente della Lega navale, infatti, avvisato sulle condizioni meteomarine avverse, ha ordinato che fossero sgombrate tutte le imbarcazioni ormeggiate al pontile. Dopo pochi minuti, le barche sono state sistemate in una zona di rientro del porto turistico, al riparo da spiacevole sorprese.

L'onda anomala ha spezzato in due la passerella in legno, distruggendo ogni cosa che gli capitasse a tiro. Il vento ha soffiato intorno ai 70 chilometri orari. Sul molo, la presenza di qualche pesce, sospinto dalla potenza dell'onda anomala, può dare l'idea della violenza inaudita del vento.

Si è ripresentato quello che i lupi di mare identificano come il «marrobbio», l'onda anomala che risucchia dapprima le acque che retrocedono, ritornando sullo stesso posto a velocità raddoppiata.

«Sono addolorato, perché – dichiara Luigi Tussellino – nel giro di pochi mesi, abbiamo rivissuto lo stesso dramma del dicembre di due anni fa. Dopo diversi incontri e molte promesse, la situazione al porto di Pozzallo è rimasta tale e quale. Mi auguro che questo molo di sottoflutto diventi presto realtà. Non possiamo subire, ogni inverno, le angherie del maltempo. Che si dia da fare tutta la classe politica iblea. Il mio stato d'animo? Sono arrabbiatissimo».

Il comune chiederà lo stato di

calamità naturale, così com'è successo nel dicembre del 2008. Anche allora il sindaco chiese che si attivassero le istituzioni regionali. Furono organizzate diverse tavole rotonde, con la promessa di interventi rapidi e risolutivi. Bisognava aspettare il bando dei Por 2007-2013 (lo disse l'ex assessore regionale Giuseppe Sorbello, il 25 gennaio 2009) al fine di dragare e mettere in sicurezza il porto. È arrivata, invece, una nuova onda anomala, segno che la natura non aspetta i tempi della burocrazia.

I pescatori, poi, sono fra le persone più agitate per la situazione che si è venuta a creare.

«È una vergogna – dicono alcuni all'unisono – che, nel 2010, si assista a una situazione del genere. Non ci sentiamo tutelati dalla classe politica palermitana».

Intorno alle 17, una gru ha sollevato le parti distrutte dall'onda anomala. La conclusione dei lavori per gli operai impegnati nella rimozione delle parti del pontile distrutto è avvenuta un'ora dopo. Oggi la con-

ta dei danni che si preannunciano pesantissimi.

Tussellino ha già dichiarato che non potrebbero bastare anche cento mila euro per il ripristino e la messa in sicurezza del pontile. «L'episodio – conferma Tussellino – poteva avere connotati diversi e maggiormente dannosi per la comunità del porto. Siamo stati fortunati, nella sfortuna. Nelle prossime ore, incontrerò il sindaco e l'assessore con la delega al porto, Carmelo Distefano, per valutare il da farsi e quantificare i danni».

OSPEDALE. Niente visite e consulenze

Scicli, al «Busacca» interrotto da 7 giorni servizio cardiologia

SCICLI

●●● Niente visite e consulenze cardiologiche all'ospedale Busacca di Scicli. Da una settimana non viene garantito uno dei servizi primari per un ospedale e per una comunità che può trovarsi nella seria difficoltà di ricorrere a controlli cardiaci e relative cure. Per eseguire un controllo al cuore, oggi un paziente deve ricorrere alla struttura dell'ospedale Maggiore di Modica se non in un altro presidio ospedaliero della provincia. Le richieste di visite cardiologiche rimangono inevase per l'assenza di un medico cardiologo in servizio presso l'ambulatorio del padiglione A dell'ex medicina. Il "Busacca" continua, così, nella lenta azione di espiazione di servizi primari. E dire che presso il presidio ospedaliero sciclitano sono attivi reparti per acuti, dal pronto soccorso all'ortopedia alla chirurgia alla medicina ed è attiva anche una

Rsa (residenza sanitaria assistita) con 45 posti letto che è un fiore all'occhiello per la sanità iblea per come è gestita e per i servizi di riabilitazione che offre. L'esistenza del servizio di cardiologia, sia per prestazioni ambulatoriali che interne ai reparti, è, quindi, indispensabile. Già nei mesi scorsi le preoccupazioni circa l'interruzione del servizio di cardiologia all'ospedale Busacca di Scicli erano state manifestate da alcuni cittadini. Ora le preoccupazioni sono una realtà concreta. Niente visite cardiologiche all'ospedale sciclitano. Per usufruire di questo servizio si deve andare a Modica. Le grida di allarme per una chiusura dell'ospedale sciclitano e la sua riconversione ad un grosso centro riabilitativo da mesi impegnano cittadini, politici ed organizzazioni sindacali ma alla luce di quanto sta accadendo in queste settimane sembra proprio che rimangano soltanto grida di allarme. (P10) **PINELLA DRAGO**

AGROALIMENTARE. Nota della Regione

Ispica, la carota novella verso riconoscimento Igp

ISPICA

●●● Anche la carota novella di Ispica si appresta ad entrare nel paniere delle eccellenze agroalimentari siciliane, con il riconoscimento Igp. A darne notizia è la Presidenza della Regione in una nota diffusa ieri. Sarebbe quindi concludersi il lungo iter burocratico iniziato nel 2005 per il raggiungimento dell'obiettivo, iter sostenuto in questi anni dal deputato Innocenzo Leontini, allora assessore regionale all'agricoltura, e dall'amministrazione Rustico. Un convegno sulle qualità di questo prodotto della tradizione contadina si terrà proprio a Ispica il prossimo primo marzo, organizzato dalla Soat locale, braccio operativo del dipartimento per gli interventi infrastrutturali in agricoltura. Fin dagli anni '60, questo prodotto ha caratterizzato il paesaggio. Oggi conta una superficie di produzione su 1.500 et-

tari di circa 405.000 ettari ma negli ultimi anni la sua commercializzazione ha vissuto un periodo piuttosto difficile. Il riconoscimento potrebbe essere il punto di snodo per riconquistare valore e prestigio nei mercati. "Il periodo di produzione, spiegano i produttori, vanno da febbraio a maggio, quando le produzioni delle altre aree si arrestano e questo potrebbe essere un punto di forza. La natura dei terreni di Ispica, argillosa-calcareo, e il clima mediterraneo favoriscono l'ottimo sviluppo della radice e contribuiscono ad ottenere una carota dalle caratteristiche organolettiche eccezionali, dalla fattura cristallina e dalla particolare dolcezza". A tutto questo si aggiunge che la carota novella di Ispica ha un elevato contenuto di beta-carotene che, utile alla corretta crescita e alla riparazione dei tessuti, alla vista e alla pelle. (GIFR) **GIUSEPPINA FRANZÒ**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I PROVVEDIMENTI

Chiesto lo stato di calamità naturale

E il governo propone la sospensione delle tasse per 6 mesi nelle zone colpite

PALERMO. La giunta regionale di governo siciliana, nel corso di una riunione straordinaria convocata l'altra notte per affrontare le problematiche connesse al grave dissesto idrogeologico del comune di San Fratello, ha deliberato la dichiarazione dello stato di calamità per il comune dei Nebrodi e per gran parte del territorio della provincia di Messina. Lo stesso provvedimento riguarda anche parte della provincia di Palermo interessata da fenomeni di dissesto.

La giunta ha inoltre deliberato, così come aveva già annunciato il governatore Raffaele Lombardo, che lunedì aveva presieduto un vertice nella zona colpita dalla frana, la contestuale richiesta al Consiglio dei Ministri dello stato di emergenza in considerazione della rilevanza che ha as-



La gente abbandona le case portandosi dietro mobili e altri suppelletili

sunto il dissesto idrogeologico in entrambe le province.

La dichiarazione di stato di calamità, oltre a dare la possibilità di eseguire interventi urgenti saltando alcuni passaggi burocratici, potrebbe dare una boccata d'ossigeno anche

alle famiglie di San Fratello che hanno dovuto abbandonare le loro case. Ieri infatti il governo ha inserito nel decreto legge sulle emergenze un emendamento che prevede la possibilità di sospendere le tasse, fino a 6 mesi, in tutti i territori colpiti dalle calamità naturali. «La sospensione ovvero il differimento dei termini per gli adempimenti dei versamenti tributari e contributivi - si legge nel testo dell'emendamento - sono disciplinati con decreto del ministro dell'Economia sentita la presidenza del Consiglio» e per quanto «attiene ai versamenti contributivi il ministro del Lavoro». Quindi servirà un decreto del ministro Tremonti per rendere eventualmente operativa la sospensione.

R. F.

I NODI DELLA REGIONE

UNIONCAMERE CHIEDE DI ESTENDERE I BENEFICI ALLE IMPRESE PER FAVORIRE

Lombardo «ritrova» l'alleato Pdl Sicilia L'ultimo ostacolo è l'intesa con il Pd

GLI «INDUSTRIALI CORAGGIOSI»

● Pressing dei sindacati: Piano casa da varare subito

La Cisl: «Col piano si mettono in moto 5 milioni». Oggi le proposte Cgil. Vertice governo-democratici. Pistorio in Puglia fa l'accordo con la Poli Bortone.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Nel giorno in cui il suo Mpa è tornato a parlare di partito del Sud, Lombardo ha compiuto il passo che lo ha riavvicinato all'alleato principale. L'aver accolto, almeno in parte, le richieste di allargamento del Piano casa agli edifici commerciali ha permesso al presidente di superare le frizioni con i ribelli di Gianfranco Miccichè. Contemporaneamente Lombardo ha ascoltato il pressing di sindacati e associazioni di categoria.

Di buon mattino, ieri, è stato il leader cislino Maurizio Bernava a chiedere che il governo «porti avanti una legge non deturpata da lobby politiche e clientelari di ogni tipo». Per la Cisl, il Piano casa metterà in moto 4-5 milioni per ammodernare circa 450 mila villette mono o bifamiliari. La Cisl ha chiesto l'introduzione della dichiarazione di inizio attività (Dia) e l'esclusione dei centri storici.

La Uil di Claudio Barone ha spinto fin da subito per estendere i benefici del Piano casa alle imprese: «Spesso l'ottimo è nemico del bene, per questo chiediamo a tutte le forze politiche

una assunzione di responsabilità per trovare una mediazione fra le tante proposte in campo. Estendere i benefici agli edifici per le attività produttive è possibile ma la cosa più importante è approvare la legge». Mentre la Cgil di Mariella Maggio presenterà stamani in conferenza stampa la propria proposta. Lombardo ieri ha registrato anche la spinta arrivata dal presidente di Unioncamere Sicilia: «Bisogna estendere i benefici - ha detto Giuseppe Pace - agli edifici a destinazione industriale, artigianale, commer-


**I LEALISTI FRENANO:
CLIMA PESANTE,
IL VOTO IN AULA
DOPO IL BILANCIO**

ciale e agricola. Così si favorirebbero gli imprenditori coraggiosi che vogliono investire per migliorare i propri impianti».

L'intesa trovata tra Lombardo e gli alleati deve ancora prendere forma in un testo ufficiale e poi passare al vaglio dell'Ars. Stamani alle 11 il governatore ne parlerà col Pd. Ieri Davide Faraone, esperto dei democratici, ha preso tempo: «Non conosciamo il nuovo testo. Valuteremo». Ma se con il Pd i margini di trattativa ci sono, decisiva sarà la posizione

di Udc e Pdl ufficiale, che hanno presentato molti degli emendamenti che il governo chiede ora di ritirare. Ieri i berlusconiani «lealisti» hanno parlato per bocca di Salvino Caputo: «Sono convinto che il Piano casa non sarà votato in aula, se non dopo la Finanziaria e il bilancio. Intorno a questa legge si sta creando un pesante clima politico tra governo, Pd e altre forze che impedirà qualunque accordo».

Un ruolo di primo piano lo giocheranno i deputati pontieri. In primis, Marianna Caronia, relatrice della norma. E poi anche Guglielmo Scammacca della Bruc, che con Giulia Adamo sta trattando per Misuraca e Miccichè.

Nel frattempo il braccio destro di Lombardo, Giovanni Pistorio, ieri in Puglia ha chiuso l'intesa elettorale con Adriana Poli Bortone, leader del movimento Io Sud e candidata alla presidenza della Regione. Offrendo al dibattito due nuovi spunti. La Poli Bortone è oggi la candidata di Pier Ferdinando Casini: evidentemente Udc ed Mpa, almeno in questo caso, sono tornati a dialogare. Ma soprattutto, Pistorio ha parlato di nuovo di Partito del Sud: «Questo accordo è un passo importante per la costruzione di una forza politica fortemente radicata nel territorio, che abbia al centro della sua azione il Mezzogiorno». La Poli Bortone sottoscrive e il tema è tornato così nell'agenda politica.

Sicilia. Dopo dieci anni dall'avvio del concorso si sblocca l'iter per 47 sedi

Nuove farmacie al rush finale

Pronto a intervenire il Tar in caso di ritardi della regione

PALERMO

Salvo Butera

Dieci anni per assegnare 47 farmacie in Sicilia. Un iter lunghissimo iniziato nel 2000 e che finalmente sembra vedere la luce: i calendari per i concorsi di assegnazione, infatti, sono in fase di programmazione all'assessorato regionale alla Sanità.

Una vicenda, questa, che ha attraversato per ben due volte le aule dei tribunali, dove la Fofi, Federazione nazionale degli ordini dei farmacisti, ha avuto ragione. Il concorso per titoli ed esami, infatti, venne bandito nel 2000, ma un articolo della finanziaria regionale del 2003 mandò tutto all'aria: prevedeva che una quindicina di queste farmacie, in territori rurali e disagiati o nelle isole minori, venissero assegnati solo per titoli. Una decisione che portò la Fofi a portare le carte in tribunale, fino al terzo grado di giudizio che si è concluso nel 2007. Sembrava tutto risolto, ma mancavano i soldi per espletare le procedure concorsuali, circa 173 mila euro. Così il secondo passaggio alle vie giudiziarie con un ricorso pilota che la Fofi ha fatto presentare alla Provincia di



Farmacie. In arrivo in Sicilia le autorizzazioni per 47 sedi

IL PUNTO

Il concorso

È stato bandito nel 2000 e allora è cominciato un lungo iter cui non sono state estranee le norme varate dalla regione nel 2003

Il decreto

L'assessore alla Sanità Massimo Russo a novembre dell'anno scorso si è impegnato a far completare l'iter prima possibile

Catania, quella maggiormente interessata dalle assegnazioni, dove è stato riconosciuta dal Tar l'effettiva urgenza delle assegnazioni.

Il Tribunale amministrativo a novembre poteva indicare già un commissario ad acta

per far svolgere i concorsi, ma un decreto dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, sbloccò la vicenda individuando i fondi necessari. «Non è possibile né accettabile che per una normale procedura amministrativa debbano essere impie-

gati 10 anni», sottolineò Russo. A dicembre è stata individuata l'azienda che si occuperà del concorso e adesso pare che i calendari siano pronti. «In caso contrario - afferma Maurizio Pace, segretario nazionale della Fofi - il 10 marzo il Tar nominerà il commissario ad acta. Una procedura così lunga ha bloccato per anni tutto il sistema, perché con questo concorso fermo non se ne potevano indire di nuovi per assegnare altre sedi».

Le 47 sedi farmaceutiche da mettere a concorso saranno sei ad Agrigento, una a Caltanissetta, ventuno a Catania, una a Enna, otto a Palermo, tre a Ragusa, sei a Siracusa e una a Trapani. Fa eccezione la provincia di Messina, dove le 4 sedi farmaceutiche previste sono state assegnate nei mesi scorsi. Le richieste presentate sono circa 9 mila anche se, secondo Pace, saranno circa un terzo i farmacisti ancora interessati: «Molti avranno trovato lavoro - spiega - oppure avranno superato il limite di età fissato a 59 anni. Inoltre, poiché non c'erano limiti, in molti avranno presentato la propria candidatura in tutte le province».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LO STUDIO di Legambiente e Protezione civile

Dal Sud al Nord Italia 7 Comuni su 10 sono in «zona rossa»

IL RAPPORTO

**Frane, in Italia
mezzo milione
in 50 anni**

In 50 anni sono stati censiti quasi 470.000 fenomeni franosi in Italia. Dal dissesto è colpito quasi il 70% dei comuni: 5.596 su un totale di 8.101. Sono gli ultimi dati disponibili sul fenomeno frane contenuti nel Rapporto sulle frane in Italia, realizzato dall'ex Apat, Agenzia per la protezione Ambiente. Ecco nel dettaglio la situazione.

NUMERI: 470 mila frane in 50 anni; 70% comuni colpiti da dissesto pari a 5.596 comuni su un totale di 8.101; 20.000 Km² pari al 6,6% dell'intera nazione.

AREE PIÙ COLPITE: le province con più elevato indice di franosità, ovvero il rapporto fra l'area in frana e il territorio totale, in Italia sono Sondrio, Lecco, Chieti, Pesaro e Urbino, Ancona.

PERICOLO: le frane sono dopo i terremoti, le calamità naturali che causano il maggior numero di vittime e danni a centri abitati, infrastrutture, beni ambientali, storici e culturali.

ROMA. Suona forte l'eco dell'allarme per la fragilità del suolo italiano; il territorio è a rischio sbriciolamento nel 70% dei Comuni, di questi uno su quattro non sembra aver voglia di prendere delle iniziative, soprattutto nel campo della prevenzione. E in Calabria, come in Umbria, l'intera popolazione vive su una zona «rossa» in quanto a sicurezza idrogeologica che manca nel 100% dei Comuni.

La fotografia di una situazione così critica dal punto di vista idrogeologico è stata scattata appena nel dicembre scorso da Legambiente e dalla Protezione civile con lo studio «Ecosistema rischio 2009» nell'ambito di «Operazione fiumi» attraverso il monitoraggio di oltre 1.700 Comuni classificati ad alto rischio dal ministero dell'Ambiente e dall'Upi, l'Unione delle province italiane.

Dallo studio emerge che il rischio frane e alluvioni interessa praticamente tutto il territorio nazionale: sono ben 5.581 i Comuni a rischio idrogeologico, il 70% del totale dei Comuni italiani, di cui 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio sia di frana sia di alluvione.

Sette Comuni su 10 sono zone rosse: in particolare, le regioni con la più alta percentuale di Comuni a rischio, pari al 100%, sono la Calabria con 409 Comuni, l'Umbria con 92 Comuni e la Valle d'Aosta con 74 Comuni. Le Regioni con più «tenuta» sono la

Puglia con il 19% (48 Comuni) dei Comuni a rischio idrogeologico e la Sardegna con l'11% (42 Comuni).

Sono al Nord i due Comuni migliori nella prevenzione delle frane e delle alluvioni: a Canischio (Torino), e Palazzolo sull'Oglio (Brescia) cui va il primato nazionale di «Ecosistema rischio 2009» e la bandiera «Fiume sicuro». I peggiori sono sette Comuni, soprattutto calabresi e campani, tra cui Acquaro (Vv), Polla (Sa), Quarto (Na), e Vejano (Vt) nel

Lazio. Le migliori città sono Cagliari e Perugia, mentre non raggiunge la sufficienza Roma, e chiude la classifica Palermo.

In questo contesto così disegnato, secondo lo studio sono ancora troppe le amministrazioni comunali italiane

che tardano a svolgere un'efficace e adeguata politica di prevenzione, informazione e pianificazione d'emergenza: oltre un Comune su quattro non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane. Delle 1.485 amministrazioni comunali italiane, nel 79% dei Comuni sono presenti abitazioni in aree golénali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana e nel 28% dei casi sono presenti in tali zone interi quartieri.

Migliore è la situazione per l'organizzazione del sistema locale di protezione civile. L'82% dei Comuni si è dotato di un piano di emergenza in caso di frana o alluvione.

R. I.

Il rischio frane e alluvioni interessa l'intero territorio nazionale. Ma manca la giusta mobilitazione

DI salva-enti. Gli emendamenti di governo e relatori in commissione alla Camera

Taglio in due tappe per la politica locale

Giunte ridotte già dal 2010 ma resta il rinvio per i consigli

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Nessun rinvio per il taglio agli assessori comunali e provinciali, a difensori civici e direttori generali (si salvano però quelli che operano nelle città sopra i 100mila abitanti). Per le province, però, la stretta si alleggerisce e consente di avere un assessore ogni quattro consiglieri; rimangono invece intatti i consigli degli enti locali, che cominceranno a perdere componenti solo a partire dal 2011.

Il Governo, dunque, ci ripensa e con alcuni emendamenti presentati al Dl 2/2010, ora all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Montecitorio, aggiusta il tiro sulla stretta ai politici locali. Come aveva annunciato lo stesso ministro per la semplificazione Roberto Calderoli al Sole 24 Ore (lo scorso 7 febbraio), la dieta de-

gli enti locali avverrà in due tappe: prima le giunte, e dall'anno prossimo anche i consigli.

Si precisano anche le norme dedicate a difensori civici, direttori generali e circoscrizioni. Per le prime due figure, cancellando i dubbi iniziali che rischiavano di alimentare un forte contenzioso, gli emendamenti precisano che la cancellazione salva i contratti in corso. Come previsto (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri), i correttivi presentati dai relatori (Massimo Bitonci, della Lega, e Peppino Calderisi del Pdl), la dieta non coinvolgerà i direttori generali dei comuni con più di 100mila abitanti e le circoscrizioni dei comuni con più di 250mila cittadini. Salviano anche i municipi di Roma, visto che i comuni con più di 300mila abitanti non perderanno le ulteriori forme di autonomia previste dall'articolo 17 del Dlgs 267/2000. Il riordino dei difensori civici punta invece sulle province attraverso la figura del «difensore civico territoriale», che vigilerà sulle attività dei comuni della propria zona di competenza. Dall'addio ai consorzi fra enti locali si salvano invece i bacini imbriferi montani (Bim).

Queste modifiche e poche al-

I correttivi

In due tappe

Proposto un nuovo calendario per i tagli ai politici locali. Le riduzioni alle giunte comunali e provinciali scatteranno negli enti che vanno al voto a marzo, mentre la stretta ai consigli comincerà ad agire solo dal 2011. Taglio più leggero del previsto nelle giunte provinciali, che potranno contare un assessore ogni quattro consiglieri (e non uno ogni cinque)

Direttori nelle grandi città

L'addio ai direttori generali salva i contratti in essere, per evitare contenziosi. Escluse, poi, le città con più di 100mila abitanti, che potranno continuare a prevedere la figura

Circoscrizioni

Salve anche le circoscrizioni nelle città con più di 250mila abitanti e le ulteriori forme di decentramento in quelle con popolazione superiore a 300mila (per esempio, i municipi di Roma)

tre hanno superato ieri la scure dell'inammissibilità, perché solo 65 su 250 emendamenti presentati hanno ottenuto il via libera. Bloccati in commissione i tanti correttivi al patto di stabilità, tra cui anche due modifiche sottoscritte dal governo: quella che avrebbe escluso dai vincoli di finanza pubblica la provincia dell'Aquila e il correttivo salva-Brescia, che avrebbe consentito alla città lombarda (e agli altri comuni nelle stesse condizioni) di non comprendere nelle basi di calcolo le entrate da operazioni straordinarie realizzate nel 2007. Dal blocco si salvano solo i correttivi per i fondi ai piccoli comuni che hanno molti anziani o bambini nella popolazione e alcuni interventi mirati per gli enti colpiti dal terremoto abruzzese. Stop invece alle proposte (tra cui quella di Gian Luca Galletti, Udc) per anticipare il voto comunale a Bologna con una norma dedicata ai consigli comunali e provinciali che si sciogliono per ragioni diverse dalla scadenza del mandato. Su tutte queste partite ora si eserciteranno le commissioni, che consegneranno il testo all'Aula non prima del 26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine del Mininterni sulla polizia locale

Sicurezza urbana legata ai comuni

DI STEFANO MANZELLI

Partirà nei prossimi giorni la prima indagine conoscitiva del ministero dell'interno sul funzionamento del complesso comparto della pubblica sicurezza finalizzata a formulare un sistema integrato di intervento. Lo ha dichiarato ieri al senato Enzo Bianco, presidente dell'associazione parlamentari amici dei comuni, all'apertura del convegno «La sicurezza urbana - Il ruolo dei comuni». Di fatto si tratta di una certificazione dell'avvenuto rallentamento dell'iter di riforma della polizia locale anche se non sono mancati autorevoli interventi di carattere contrario. La strada maestra della futura riforma dei vigili, ha spiegato il relatore al ddl Barbolini, è quella di mantenere legata la polizia locale al comune, ai servizi sociali e tecnici. Quindi distinta dal comparto sicurezza nazionale. Leggermente diversa l'interpretazione fornita dal sen. Saia. È auspicabile un aggancio maggiore della polizia locale al ministero dell'interno, «non vedo in questo nessun pericolo di sradicamento del comune e dal sindaco», ha spiegato il correlatore Saia. Una definizione certa di questa riforma non è più rinviabile, ha proseguito il capogruppo pdl al senato Gasparri. Mi impe-

gnerò personalmente a sostenere una accelerazione del progetto di legge n. 272. Da quasi dieci anni si parla di rivedere le competenze dei vigili urbani ed i tempi più che maturi sono finiti. Dalle parole ai fatti è l'auspicio anche di Carlo Vizzini, presidente affari costituzionali al senato. Ci sono ancora molte tensioni in commissione su questa vicenda. Molto è stato fatto, ma restano sul tavolo ancora questioni importanti di difficile soluzione. Personalmente ritengo che prima dell'estate il ddl possa essere licenziato dall'aula del senato. Il garante della privacy ha poi evidenziato la sensibilità dell'autorità da lui presieduta sulle nuove competenze dei comuni in materie di sicurezza urbana e della loro interferenza con la tutela dei dati personali. «Siccome il ruolo del sindaco ora è molto più complesso e articolato essendo state attribuite al comune anche materia come la sicurezza urbana, il nostro impegno in questo settore è molto elevato. In questo senso però una totale identificazione della polizia locale con la sicurezza pubblica sarebbe dannoso proprio per i municipi». L'intenzione del garante, ha concluso Pizzetti, è quella di garantire sempre più gli scambi informativi tra polizia locale e di stato.

— © Riproduzione riservata —

Controlli estesi sugli incarichi nei ministeri

La Corte dei conti veglia sui co.co.co

DI ANTONIO G. PALADINO

Il conferimento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione dei ministri, deve obbligatoriamente passare per il controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti, così come prevede l'articolo 17 comma 30 della manovra anticrisi del 2009. La natura di tali incarichi, infatti, non presenta alcuna differenza dalle collaborazioni disciplinate dall'articolo 7, comma 6 del Testo unico sul pubblico impiego e, pertanto, come tale assoggettati al controllo di legittimità che la magistratura contabile deve esercitare. È quanto si ricava dalla lettura della deliberazione n. 1/2010, con la quale la sezione centrale di controllo sulla legittimità della Corte dei conti, si è espressa sulla natura delle collaborazioni in seno agli uffici di diretta collaborazione dei ministri, nella qualità di esperti, con riguardo al loro assoggettamento al controllo preventivo di legittimità. Non condividendo la conclusione dell'amministrazione proponente (il ministero delle infrastrutture), secondo cui tali incarichi vanno sottratti al controllo preventivo, la Corte dei conti ha rilevato che gli incarichi in esame «non presentano alcun

elemento di differenziazione ontologica rispetto agli incarichi di natura occasionale o coordinata e continuativa previsti dall'art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001». Infatti, tale disposizione si pone «con carattere di generalità» per tutte le amministrazioni pubbliche, costituendo un ampio spettro posto dal legislatore al quale sono riconducibili tutte le ipotesi normative specifiche dei vari settori della pubblica amministrazione. Ne sono altresì prova, nel caso di specie, i presupposti cui il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, subordina la possibilità di ricorrere ad incarichi di collaborazione continuata e continuativa che sono, sostanzialmente, coincidenti con quelli indicati all'art. 7, comma 6, del dlgs 165 del 2001. Pertanto, una volta sancita l'assoggettabilità delle co.co.co. degli uffici di diretta collaborazione dei ministri al controllo preventivo della magistratura contabile, si dovrà procedere alla necessaria verifica dell'altro presupposto che legittima il ricorso alla professionalità esterna, vale a dire l'inesistenza di pari professionalità all'interno dell'organigramma della pubblica amministrazione conferente.

—© Riproduzione riservata—

Oggi l'incontro decisivo tra governo, regioni e parti sociali

In dirittura d'arrivo l'accordo sulla formazione

DI **SIMONA D'ALESSIO**

Il piano per il rilancio della formazione lavoro nel 2010 è sulla rampa di lancio. Potrebbe, infatti, essere raggiunto questa sera l'accordo fra governo, regioni, province autonome e parti sociali sulle linee guida proposte nel dicembre scorso dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Per oggi è infatti fissato un nuovo incontro, dopo quello del 4 febbraio scorso, da cui ci si aspetta il via libera al progetto da 2,5 milioni di euro per la formazione degli inoccupati, dei disoccupati, dei lavoratori in mobilità e dei cassaintegrati. L'ottimismo della vigilia è palpabile: il ministero confida nel sostegno della triade sindacale, Cgil inclusa. Al termine del vertice di due settimane fa, Sacconi aveva anche sottolineato la necessità di chiudere la partita prima delle elezioni regionali del 28 e 29 marzo, perché «vogliamo che l'accordo sia recepito da tutti gli amministratori locali, qualunque sia la loro appartenenza». E uno dei nodi centrali della vertenza è proprio il ruolo delle regioni nelle quali, si legge nel testo, dovrà avvenire l'accREDITAMENTO dei valutatori indipendenti «in grado di riconoscere, valutare e certificare le effettive competenze dei lavoratori» acquisite attraverso i tirocini, con l'obiettivo, fra l'altro, di «migliorare l'incontro tra domanda e offerta e stimolare la ricerca delle più utili attività formative». Il grado di preparazione del perso-



Maurizio Sacconi

nale, che, nelle intenzioni di Sacconi, dovrebbe seguire i corsi prevalentemente in azienda, sarà annotato sul libretto formativo (introdotto dal decreto legislativo 276 del 2003, ma finora utilizzato poco e a macchia di leopardo, ndr): l'elencazione nel dettaglio delle abilità del lavoratore dovrebbe, dunque, far sì che figure altamente qualificate possano trovare rapida collocazione nelle imprese; va tuttavia, ricordato che spesso la stessa figura professionale non è facilmente «esportabile» da regione a regione e che la capacità formativa delle aziende non è equamente distribuita sul territorio nazionale, con forti carenze nel Mezzogiorno. Altro elemento di cui sicuramente si discuterà oggi è l'integrazione delle attività finanziate con il Fondo sociale europeo (1,279 milioni), con i Fondi interprofessionali (600) e con il Fondo di rotazione (650): le parti sociali si erano dette perplesse per la scelta di mettere sul piatto alcune risorse (600 milioni) destinate a una missione diversa dalla formazione. Illustrando la prima bozza, sul finire del 2009, Sacconi aveva sostenuto come l'anno che si chiudeva aveva avuto come «strumento simbolo» la cassa integrazione, immaginando, invece, un 2010 dedicato allo sviluppo dei percorsi formativi e dei contratti di apprendistato. Una strada che, in tempi di crisi occupazionale, si intreccerà, però, con il costante ricorso agli ammortizzatori sociali.

—© Riproduzione riservata—

Istruzione. Salta la proroga sui tetti agli stipendi

Atenei senza «sconti» sulle spese di personale

Nel capitolo istruzione e università del decreto milleproroghe approdato al Senato per l'ultimo passaggio prima della conversione ci sono molti rinvii tradizionali, a partire dall'allungamento della vita del comitato nazionale di valutazione del sistema universitario e del consiglio nazionale della pubblica istruzione, ma manca uno degli appuntamenti più "pesanti": la norma che ogni anno proroga gli "sconti" nei calcoli del rapporto fra la spesa di personale e le università. Nuovi ritocchi al testo sono improbabili, perché i tempi per la conversione sono troppo stretti e non sembrano consentire un altro passaggio a Montecitorio, per cui il 2009 risulta l'ultimo anno governato dagli sconti.

Detta così sembra una questione da tecnici, ma il problema diventa sostanziale dopo il decreto Gelmini del novembre 2008 (il Dl 180), che vieta reclutamento e assunzioni negli atenei che nell'ultimo anno hanno dedicato agli assegni fissi al personale più del 90% del fondo di finanziamento ordinario. L'anno scorso la tagliola ha colpito solo quattro atenei, come mostrano i dati degli ultimi consuntivi disponibili (relativi al 2008), e cioè Urbino, Siena,

L'Orientale di Napoli e Trieste. Miracolo degli "sconti", che negli ultimi anni hanno sempre permesso di calcolare solo per 2/3 gli assegni fissi al personale convenzionato con il servizio sanitario nazionale. Senza questa alternativa contabile, il 2009 avrebbe chiuso le porte a qualsiasi nuovo ingresso (il blocco riguarda anche il personale tecnico) in 24 università, due delle quali (Urbino e Siena) hanno speso in stipendi

ASSUNZIONI BLOCCATE

Gran parte delle università rischia quest'anno di superare il limite del 90% del fondo ordinario per le retribuzioni dei dipendenti

una somma addirittura superiore all'assegno statale.

Impossibile oggi stimare quale sarà la situazione dei consuntivi 2010 ma, al netto del turnover che potrebbe concentrarsi in qualche ateneo, la situazione non può che peggiorare: il fondo di finanziamento ordinario, infatti, ha subito una limatura rispetto agli anni scorsi, mentre l'aumento naturale delle anzianità gonfia le uscite fisse per il personale. Anche le università

che nel 2008 hanno speso in stipendi tra l'85% e l'89% del proprio fondo statale, quindi, potrebbero superare quest'anno il tetto del 90%.

La spia dei consuntivi 2010 bloccherà concorsi e assunzioni nel 2011, ma la pianificazione per il prossimo triennio è questione di queste settimane e le università dovranno tenerne conto. La strada per evitare una paralisi dei nuovi ingressi in un terzo delle università statali italiani passa da un'accelerazione nell'attività legislativa, che permetta entro l'anno di condurre in porto la riforma della governance accademica scritta nel disegno di legge Gelmini.

All'articolo 5 del Ddl varato a ottobre dal consiglio dei ministri è prevista una nuova disciplina dei bilanci, che fissa il limite massimo delle uscite da dedicare a debito e personale in rapporto alle entrate complessive dell'ateneo (e non solo all'assegno statale). Per centrare l'obiettivo, però, serve il turbo; l'articolo 5 è infatti una delega al governo, per cui in dieci mesi sarebbe necessario arrivare all'approvazione definitiva del provvedimento e al varo dei decreti attuativi.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bilico

Gli atenei con il rapporto più alto tra spese di personale e finanziamento ordinario

Università	Rapporto	
	Puro	Con sconti
Urbino	105,08	101,98
Siena	104,44	94,74
Napoli Federico II	97,95	85,53
L'Aquila	96,96	89,86
Napoli II Università	96,70	73,27
Firenze	96,58	89,96
Trieste	95,98	92,59
Napoli Orientale	95,43	92,94
Pisa	95,43	88,79
Roma La Sapienza	95,01	81,74
Pavia	94,34	88,12
Modena e Reggio E.	93,64	86,20
Cagliari	93,19	84,22
Bari	93,09	86,84
Cassino	92,82	89,96
Genova	92,38	85,98
Palermo	92,28	81,43
Messina	92,15	76,89
Udine	91,56	86,66
Sassari	91,51	83,51
Tuscia	90,33	88,01
Torino	90,26	82,91
Parma	90,17	83,19
Perugia	90,06	83,33

Fonte: Cnvsu

Ivan Lo Bello. Il presidente di Confindustria Sicilia lancia l'appello ai sindacati e alle altre associazioni di categoria per avviare una strategia comune e trasparente

«Serve un'alleanza contro la crisi»

di **Nino Amadore**

Serve un'alleanza trasparente tra associazioni di categoria, rappresentanti dei lavoratori, esponenti di tutte le forze produttive per sostenere un rilancio serio della Sicilia. Una regione che deve chiudere per sempre con le rendite parassitarie e soprattutto con le intermediazioni parassitarie che fanno capo alla burocrazia. Il governo regionale guidato da Raffaele Lombardo ha fatto uno sforzo per riformare il sistema ma non è abbastanza: serve un colpo di reni. Sono questi in sintesi i punti chiave del ragionamento di Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, protagonista assoluto della stagione delle grandi riforme e del rinnovamento etico e culturale della Sicilia dei nostri giorni.

Siamo in un momento di crisi e la Sicilia sta subendo più di altri le conseguenze.

Qui sta succedendo una cosa parzialmente diversa rispetto al paese dove sta emergendo una crisi economica molto forte legata alla congiuntura. In Sicilia si sta sommando due crisi: i riflessi di quella economica internazionale ma anche l'approfondimento di quella strutturale che ci portiamo dietro da tempo. Le varie crisi industriali in giro per la regione sono dettate più dalla fine di un modello di sovvenzione e di assistenza.

Si spieghi meglio.

C'è l'implosione di un modello che ha visto da un lato un settore pubblico pleotico, pervasivo, capillare che ha drenato risorse sottratte agli investimenti produttivi e un pezzo di mondo imprenditoriale che ha coltivato una visione assistita e assistenziale. La controprova di questo sta nel fatto che in molte parti della Sicilia dove esistono poli industriali importanti che competono quotidianamente sul mercato la crisi ha colpito ma sta per essere riassorbita. Oggi la questione è dunque nel modello che è fatto da una diffusa e capillare intermediazione parassitaria sia a livello burocratico che politico che considera l'impresa o l'investimento come una vacca da mungere.

Cosa si può fare?

Le riforme che vanno portate avanti so-

Presidente

Ivan Lo Bello

47 anni, siracusano, avvocato, il leader degli imprenditori siciliani è, tra le altre cose, anche presidente della Camera di commercio di Siracusa e del Banco di Sicilia.

Al quarto anno di mandato da presidente, Lo Bello è stato il principale artefice della scelta antimafia delle imprese siciliane

Pa. Per il leader degli imprenditori ci sono ancora troppe incrostazioni dentro la burocrazia regionale e molti sindacati insistono con l'intermediazione parassitaria cercando di imporre a chi fa impresa ditte per lavorare o altre cose. Le aziende, poi, devono smettere di cercare mercati protetti: è dimostrato che chi sa essere competitivo riesce a fronteggiare meglio i problemi.

no semplicissime.

Facciamo un esempio.

Una radicale e vera riforma della burocrazia. Il progetto del governo regionale ha degli aspetti positivi ma ci sembra largamente insufficiente a superare il problema dell'intermediazione burocratica. Una ritirata progressiva della regione e degli altri enti pubblici dalla dimensione economica che è stata un elemento fondante della loro azione politica. Una ritirata che deve avvenire quanto più velocemente possibile.

Gli imprenditori non hanno responsabilità?

Anche noi dobbiamo fare la nostra parte. Dobbiamo scegliere con coerenza la strada del mercato, della concorrenza, delle regole. Dobbiamo cercare di scardinare chi ancora crede nei mercati protetti dove spesso si incrociano i burocrati, i politici e i mafiosi. Bisogna fare una gran-

de battaglia per il mercato che non significa liberismo selvaggio. E su questo vorremmo invitare il sindacato a discutere. Serve una rivoluzione culturale forte all'interno di tutte le componenti della società: dal sindacato alle altre associazioni di categoria come gli artigiani che sono una ricchezza importante.

Qualche tempo fa anche su impulso di Confindustria era nata una governance dello sviluppo. Che fine ha fatto quell'esperienza?

Dobbiamo riprendere in maniera molto forte il dialogo tra tutte le categorie e il mondo del lavoro. Questa è una stagione in cui i risultati si coglieranno solo se l'intero mondo produttivo siciliano troverà elementi e strategie comuni. Non possiamo delegare tutto a una politica che sta facendo qualche sforzo di rinnovamento ma che ancora non ha un'idea e una strategia chiare su cosa fare e che è fortemente carente di cultura industriale. Oggi lo sforzo è mettere di lato le piccole divisioni e i piccoli contrasti e costruire un cartello della società siciliana fatto da categorie produttive, mondo del lavoro e altre associazioni che svolga un ruolo rispetto a una politica che oggi più che riformista per convinzione sembra riformista per necessità. Ci vuole un'alleanza trasparente.

Sul piano della lotta alla mafia sentite ancora il sostegno della società siciliana?

Abbiamo, devo riconoscerlo, un consenso crescente. Quando iniziamo questo percorso eravamo consapevoli che occorreva del tempo. Una questione di questo genere presuppone una capacità degli imprenditori di rimuovere vecchi vizi (i mercati protetti, le nicchie, le convenienze, le timidezze, le vigliaccherie

di molti) ma anche la capacità di parlare a tutta la società. Siamo l'unica associazione di categoria che ha fatto questo sforzo e ha portato questo sforzo siciliano a livello nazionale. Il presidente Emma Marcegaglia sin dal primo giorno ha seguito con determinazione questa nostra iniziativa: ha nominato Antonello Montante, che io considero un assoluto coprotagonista di questa vicenda, delegato alla legalità. E siamo arrivati con questa delibera di giunta a estendere queste regole a tutte le associazioni del Mezzogiorno grazie al lavoro fatto da Cristiana Coppola. Ora la sfida è di estendere le regole a tutte le regioni del resto del paese: Assolombarda ha già dichiarato che recepirà la delibera.

**La priorità
La politica
deve abbandonare
rapidamente
i settori
dell'economia**

Tre cose che il governo siciliano può fare per via amministrativa.

Il 90% delle cose che servono possono fare può farle per via amministrativa proprio per questo non ha alibi. Tutte le leggi fatte hanno probabilmente peggiorato la situazione.

Oggi per via amministrativa si può operare sulla macchina amministrativa, si può fare una riforma radicale della burocrazia, si possono rendere più celeri i processi autorizzativi. Noi parliamo della regione ma non guardiamo ai piccoli comuni: vi sono sindaci immersi nella cultura dell'intermediazione parassitaria.

La regione deve intervenire con meccanismi premiali o sanzionatori. È impossibile, come è accaduto, che i sindaci si mettano di traverso rispetto a investimenti o cerchino di condizionare le aziende puntando a imporre ditte per lavorare o altre cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Protezione civile Il sottosegretario

Bertolaso «resiste» E il premier lo rassicura

Il sottosegretario: il Quirinale aveva dubbi sul decreto

ROMA — Alle tre e mezzo del pomeriggio quando esce dalla commissione Ambiente della Camera ha gli occhi cerchiati e la voce ridotta ad un sospiro. Guido Bertolaso non ha mangiato e nemmeno bevuto. Ma questo sarebbe mestiere per lui. Consuetudine per le continue emergenze affrontate in tanti anni di guida della Protezione civile. Questo tsunami, però, ha travolto la sua vita.

E ieri mattina alla Camera gli hanno appena cancellato la Protezione civile Spa, una creatura che lui aveva fortemente voluto. Ecco perché quando Bertolaso esce dalla commissione, le spallucce che sciacquano nella giacca grigia, susurrano, rispondendo ad una do-

manda: «Io sono dimissionario. Sono al mio posto perché il governo me lo ha chiesto. Poi domani vedremo». Poi, subito, allunga il passo, dribblando folle di taccuini, telecamere, flash.

Cosa vedremo domani? Per alcune ore in tanti pensano che il sottosegretario che guida la Protezione civile con quella frase abbia voluto dire che intende lasciare il suo posto di comando. Davvero. Ma proprio in quelle ore Bertolaso se ne va a Palazzo Grazioli, sessanta minuti a colloquio con il premier Silvio Berlusconi ed insieme il sottosegretario Gianni Letta. Di nuovo rassicurazioni. Altre difese pubbliche. Il presidente del Consiglio, questa volta: «Bertolaso è

dimissionario. È lo stesso Bertolaso che, in diretta a Ballarò, sui Rai Tre in serata lo ammetterà, in diretta: «Questo decreto legge aveva suscitato una serie di perplessità anche da parte del Capo dello Stato», dirà infatti, il capo della Protezione civile prima di aggiungere, rapidamente: «Comunque è per me fonte di grandissimo rammarico che il presidente della Repubblica si sia irritato per alcune mie risposte».

Arrivato davanti alle telecamere di Ballarò, Bertolaso ieri sera aveva messo di nuovo indosso la sua casacca della Protezione civile. E non soltanto in maniera metaforica. Giovanni Floris, il conduttore, lo incalzava: voleva sapere se il leader della Protezione civile aveva intenzione di dare le dimissioni. Davvero. E non soltanto

Però Floris non molla: cosa vuole fare ora Bertolaso? I suoi occhi sono ancora cerchiati, la stanchezza è aumentata. Ma Bertolaso ha ripreso il piglio di un tempo, quello suo: «Sono determinato ad andare avanti. Le frane e le emergenze in Calabria, in Sicilia? Le ho seguite io. Le abbiamo seguite noi. Voglio andare avanti. E ristabilire la verità e l'onore di tutti gli uomini e tutte le donne della Protezione civile».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

Particolo
stralciato dal decreto legge approvato lo scorso 30 dicembre dal Senato, che prevedeva la costituzione di «una società per azioni d'interesse nazionale denominata Protezione civile servizi Spa»

una persona per bene. Attaccano sempre chi lavora bene. E non capisco perché i giornali e i giudici debbano occuparsi della sua vita privata».

In quelle ore, poi, è la voce di Umberto Bossi che si leva, chiara e forte. Dice il leader del Carroccio: «Guido Bertola-

so non si deve dimettere, non è in discussione, perché è bravo. Il problema non è lui, era la privatizzazione della Protezione civile».

Già, la Protezione civile Spa. Persino il presidente della Repubblica non aveva visto di buon occhio questo provve-

La Lega lo promuove

Bossi: «È bravo. Il problema non è lui, era la privatizzazione della Protezione civile»

per forma».

Bertolaso non ha esitato: «I primi minuti, quando i carabinieri hanno bussato a casa mia ero determinato a dimettermi. Era uno tsunami per la mia vita quello. Un terremoto. E così ho fatto, mi sono dimesso. Però...».



Le dimissioni sarebbero utili per introdurre uno spazio in cui ragionare serenamente sulla Protezione civile. **Anna Finocchiaro**, Pd



Bertolaso non si tacca. La tecnica per distruggere una persona è sempre la stessa, infangarla. **Mariastella Gelmini**, ministro

Governo in campo Presentate le 4 candidate-governatrici: si può vincere anche nelle Regioni rosse, contro la sinistra che vuole più tasse

Berlusconi: noi risolviamo le emergenze

«Le urne saranno un test nazionale, una scelta di campo». E ai suoi indica Alfano come successore

ROMA — «È una scelta di campo». Silvio Berlusconi lo ripete alla conferenza stampa di presentazione delle donne candidate del Pdl alle prossime Regionali affinché resti bene impresso nelle menti di chi ascolta. «È una scelta di campo tra il fare e le parole»; «è una scelta di campo tra un governo delle riforme e un'opposizione che sa dire soltanto no»; «è una scelta di campo tra un governo che valorizza le risorse positive dell'Italia e un'opposizione che pur di combatterlo non si fa scrupolo di propagare anche all'estero un'immagine negativa dell'Italia»; «è una scelta di campo tra un governo che cerca di alimentare la fiducia, diffondere l'ottimismo e una sinistra che sa solo spargere pessimismo e autolesionismo»; «è una scelta di campo tra un governo che viene rispettato nel mondo e un'opposizione anti-italiana e anti-nazionale». In-

somma «siamo un governo che risolve le emergenze».

Non è un artificio retorico di chi padroneggia le tecniche della comunicazione pubblica, quello adottato dal Cavaliere, reduce da una cena per raccogliere fondi a Villa Gernetto nei pressi di Monza, nel corso della quale avrebbe confidato di vedere in Angelino Alfano il suo possibile successore come capo del governo. Ma lo schema (o di qui o di là) costituisce una linea guida della campagna elettorale: una sorta di referendum sul governo in carica, rimarcando le «diversità antropologiche» tra centrodestra e centrosinistra: da un lato chi vorrebbe abbassare le tasse e dall'altro il partito delle tasse. È quindi un «test nazionale», osserva il Cavaliere che non fa alcun accenno al caso Bertolaso né all'inchiesta fiorentina. La linea guida è semplice: loro (la sinistra) «vogliono reintro-

durere l'Ici, che noi abbiamo abolito e non abbiamo alcuna intenzione di riportare in auge». La sinistra, incalza Berlusconi, «vuole raddoppiare dal 12,5% al 25 la tassazione sulle rendite e ridurre in questo modo il debito ereditato dal passa-

to mettendo un'imposta patrimoniale a partire da chi possiede piccoli appartamenti fino alle grosse fortune, come unico mezzo per ridurre il debito con un carico per le famiglie veramente eccessivo».

Nel denunciare questi pro-

positi della sinistra Berlusconi rileva che «gli uomini della sinistra vogliono sconfiggere l'evasione fiscale introducendo nell'immediato una regola per cui si possono fare acquisti in contanti fino a 500 euro, per poi passare dopo sei mesi a 300 euro ed entro un anno passare a 100 euro per i pagamenti in contanti». Ne deriva, a giudizio del premier, che «così probabilmente si riuscirebbe a sconfiggere l'evasione ma si costruirebbe uno stato di polizia tributaria che è il contrario dello Stato dove noi vogliamo vivere».

Rincuora le quattro candidate - Anna Maria Bernini (Emilia Romagna), Monica Faenzi (Toscana), Fiammetta Modena (Umbria), Renata Polverini (Lazio) - sostenendo che «anche nelle cosiddette regioni rosse c'è una stanchezza antica che sta esplodendo e pertanto nessuna di voi parte sfavorita, in

ognuna ci sono buone chance di vittoria». Non vi mancherà, aggiunge, il nostro sostegno, però «vi dovete impegnare su quattro punti». «Il piano casa — elenca il Cavaliere — che è importantissimo, ma che nelle Regioni rosse è stato messo da parte; vogliamo più verde perché in Italia c'è stata una diminuzione e chiediamo alle Regioni quindi di mettere a dimora milioni di nuove piante». A questi impegni Berlusconi aggiunge quello di ridurre la burocrazia e favorire «con scorciole chi vuole aprire nuove imprese. Infine siamo per meno tasse e più servizi rivolti ai cittadini». Poi tutti di corsa a pranzo a Palazzo Grazioli, dove sale anche il triumviro del Pdl Denis Verdini inquisito per corruzione dai pm di Firenze e al quale Berlusconi esprime «massima solidarietà».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È rimasto in piedi per noi»

La Polverini: è un vero cavaliere

MILANO — Cavaliere di nome e di fatto. Copyright di Renata Polverini. «Berlusconi è stato un cavaliere, nel vero senso della parola», ha commentato la candidata del Popolo della libertà alla guida della Regione Lazio, al termine della presentazione delle quattro donne messe in campo dal Pdl per le presidenze delle Regioni Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Lazio: il premier Silvio Berlusconi, in una sala affollatissima, è rimasto in piedi per tutta la conferenza stampa nella sede nazionale del partito, in via dell'Umiltà. Sedute invece le ministre, come Giorgia Meloni e Mara Carfagna e le parlamentari del Pdl.

Istituti di ricerca a confronto Incertezza su Piemonte, Lazio e Liguria. In Campania e Calabria è favorito il centrodestra

Regionali e sondaggi, centrosinistra in vantaggio 7 a 6

di **RENATO MANNHEIMER**

O rmai ci siamo. La competizione per le elezioni regionali è entrata nella fase più calda. Gli ultimi candidati, appartenenti ai partiti minori, sono in via di definizione in questi giorni, tra oggi e domani. Ma, con la designazione ufficiale di Loiero, tutti i concorrenti appartenenti alle due forze maggiori sono stati scelti.

Quali saranno gli esiti? Per alcune regioni, la previsione è relativamente facile, se non scontata. Ad esempio, nella cosiddetta «zona (ex) rossa», la vittoria del centrosinistra appare più che probabile. In Emilia, Errani, presidente uscente espresso dal centrosinistra, dovrebbe abbastanza facilmente prevalere su Bernini, candidata del centrodestra. Lo indicano sia i sondaggi di Crespi (che danno a Errani il 58%), sia quelli di Euromedia, che lo stimano al 57%. Ancora, in Toscana, Rossi (Pd), sopravanza nettamente (col 53% per Crespi e 57% per Euromedia) la sua oppositrice principale, Faenzi (Pdl). Anche in Umbria il centrosinistra è in

vantaggio: un sondaggio Euromedia suggerisce che Marini superi Modena con un distacco vicino al 10%. Nelle Marche non risultano sondaggi recenti, ma la vittoria di Spacca, del centrosinistra, viene data quasi per scontata. Lo stesso, pur in assenza di ricerche di opinione nell'ultimo periodo, avviene per la Basilicata, ove dovrebbe vincere De Filippo. In Puglia, infine, Vendola (centrosinistra) è oggi in vantaggio (col 42% per

Crespi e 44% per SWG) su Palese (39-40%), seppur con un margine meno ampio di quello registrato per altre regioni.

Vi sono poi confronti in cui è altrettanto netta la previsione di vittoria per il centrodestra. In primo luogo, la Lombardia, ove Formigoni viene «quotato» dal 61,5% al 63,1%, mentre Penati sarebbe fermo tra il 27,2% e il 35%. Anche in Veneto il distacco è notevole: Zaia (centrodestra) raccoglie oggi il

56,3%, mentre il suo oppositore principale, Bortolussi, si arresta al 34,6% (sondaggi Euromedia e Crespi). Il centrodestra risulta in vantaggio anche in Campania, ove Caldoro (stimato al 55% da Crespi e al 49,5% da SWG) supera De Luca (45% sia per Crespi, sia per SWG). L'unico sondaggio disponibile per la Calabria (CED) suggerisce una conferma del risultato delle ultime Politiche ed Europee (in contrasto con l'esito del-

le Regionali precedenti), vale a dire la prevalenza dell'esponente di centrodestra, Scopelliti, stimato al 42%.

Per alcune regioni, invece, l'esito è ancora incerto. In Piemonte, Bresso e Cota sono indicati sostanzialmente alla pari da Crespi, mentre vi sarebbe un lieve vantaggio della prima per Euromedia e Piepoli. Sembra profilarsi, per ora, un testa a testa: è vero che il centrodestra ha vinto nettamente alle ul-

time Politiche ed Europee, ma è vero anche che la presidente uscente gode di larga stima e che il fatto che il candidato del centrodestra sia un leghista ha suscitato qualche mal di pancia anche nel suo schieramento. La Liguria e il Lazio sono le sole regioni in cui i sondaggi dei diversi istituti danno esiti in buona misura differenziati e, talvolta, opposti. Nella prima, Biasotti (centrodestra) viene stimato vincente, seppur di

pochissimo, da Ipr e da Piepoli, mentre Crespi e *Il Secolo XIX* rilevano in questo momento un vantaggio per Burlando (centrosinistra). Nel Lazio, la Bonino prevale nelle preferenze sulla Polverini secondo Crespi e ISPO, mentre l'opposto accade per Gpf e Piepoli. Occorre ricordare, tuttavia, che le medesime ricerche suggeriscono comunque una prevalenza dei voti di lista per il centrodestra, ciò che favorisce la Polverini, dato che, tradizionalmente, nelle consultazioni regionali il voto di lista è assai più adottato dagli elettori.

In definitiva, stando ai sondaggi più recenti attualmente disponibili, 6 regioni dovrebbero andare al centrosinistra e 4 al centrodestra, mentre su 3 sussistono ancora molti dubbi. Il risultato più probabile è di 7 a 6 per il centrosinistra (su questa previsione converge, oltre a ISPO, SWG): un esito ben lontano dall'11 a 2 di cinque anni fa.

Ma, nell'analizzare i risultati, oltre al numero di regioni, occorrerà considerare con attenzione la distribuzione dei voti di lista nell'insieme delle regioni chiamate al voto: sarà questo dato a fornire il vero indicatore degli attuali orientamenti politici del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Avvenire» attacca Bersani

Casini accoglie la Binetti «La candido in Umbria» Udc in Campania con il Pdl

ROMA — Paola Binetti ricomincia dall'Umbria. Lasciato il Pd tra le polemiche, i cui echi ancora non si spengono, la deputata vicina all'Opus Dei sbarca nell'Udc. Pier Ferdinando Casini la accoglie a braccia aperte e le offre la candidatura alla presidenza dell'Umbria. «Ci sto pensando molto seriamente — ringrazia la Binetti, fortemente tentata da una sfida tutta in rosa — Se ci saranno le condizioni, accetterò». Oltre a Catiuscia Marini (Pd) e a Fiammetta Modena (Pdl), la ex senatrice si troverebbe a sfidare la radicale Maria Antonietta Farina Coscioni, che sui temi della vita e della morte — a cominciare dall'eutanasia — si trova su posizioni opposte. Nicola Zingaretti le ha chiesto di dimettersi da deputata, ma la Binetti non ci pensa proprio: «Perché dovrebbe valere solo per me?». Per presentare il nuovo acquisto, Casini convoca una conferenza stampa e schiera davanti alle telecamere gli altri deputati strappati al Pd: Dorina Bianchi, Renzo Lusetti ed Enzo



Udc Casini e Binetti, ex Pd

Carra. Ed è a loro che il leader dell'Udc ha delegato il compito di tenere aperta la porta a quei parlamentari cattolici che non nascondono il loro disagio nel partito di Bersani. Su Europa Pierluigi Castagnetti ha scritto che se Emma Bonino dovesse vincere nel Lazio «si aprirebbe nel Pd il vero congresso» e allora sì che i cattolici dovranno «combattere». Luigi Bobba ha deciso di restare e il segretario lo ha nominato responsabile del progetto Sussidiarietà. Un concreto segnale di attenzione per smussare la questione cattolica, spina nel fianco di Bersani. Il segretario ha risposto per iscritto alle accuse di *Avvenire*, che in un editoriale aveva denunciato lo «stillicidio» di fughe verso il centro e i «freddi commenti burocratici» dei dirigenti del Pd. Nella lettera Bersani ribadisce che l'uscita della Binetti è stata la più dolorosa, smentisce derive «zapateriste» e chiede a tutti uno sforzo «generoso e profondo» per costruire assieme la sintesi. Anche Rosy Bindi respinge l'idea del quotidiano della Cei che ci sia un disegno anti-cattolici e osserva che le uscite dal partito sono legate all'equivoco di chi vi è entrato «con una logica identitaria, come in una riserva indiana». Beppe Fioroni si dice impegnato perché «tantissimi cattolici arrivano nel Pd» e, della Binetti, dice che «non è una rondine che fa primavera, anche quando se ne va». E se Casini annuncia che entro l'anno darà vita a «un nuovo grande partito di centro» assieme all'Api di Francesco Rutelli, Rosy Bindi lo stoppa: «Non abbiamo intenzione di regalargli la rappresentanza del mondo cattolico. L'Udc non pensi di lucrare da una posizione apparentemente privilegiata».

IL CASO DEL GIORNO

Berlusconi ritorna sulla fanfaluca, dopo di me, Angelino Alfano

DI FRANCO ADRIANO

L'ha ridetto un'altra volta: dopo di lui al suo posto vede bene il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Nella penultima occasione, Italia Oggi, raccolse l'indiscrezione di Silvio Berlusconi ai suoi fedelissimi, riuniti ad Arcore dopo l'uscita dall'ospedale in seguito all'incidente in piazza Duomo. La pubblicò il 22 dicembre e arrivò secca la smentita di palazzo Chigi su quella che fu definita una fiaba natalizia, una fanfaluca di quelle che i giornali raccontano a Ferragosto e non a Natale. Questa volta Italia Oggi apprende la stessa notizia dalle agenzie e la pubblica con la medesima cautela, nel giono del mercoledì delle Ceneri, anche se la frase quando è stata pronunciata era pieno carnevale. D'altra parte, l'altra sera c'era chi aveva pagato anche venti-

mila euro per cenare con Berlusconi. A villa Gernetto il premier ha convocato una cinquantina di imprenditori per una serata elettorale in vista delle regionali. Un breve discorso sul programma e sull'operato del gover-

finanza. Il premier, poi, dopo essere tornato a difendere Guido Bertolaso ha rivolto lo sguardo anche al futuro. «Governeremo fino al 2013, rispetteremo l'impegno preso con gli italiani, punto per punto». Il Cavaliere in-

fine, aggiungono le stesse fonti, ha ragionato anche sui possibili scenari alla fine della legislatura. Dopo il 2013? «Ci sono», ha affermato, «diversi candidati a ricoprire il mio ruolo, io vedo bene Angelino Alfano». Palla di vetro anche per un altro esponente del governo vicino al premier. Dal presidente del Consiglio, ha fatto notare ancora chi era al tavolo con il Cavaliere, sono arrivate parole di elogio per l'attuale presidente della Repubblica. E allo stesso tempo il desiderio che il prossimo inquinino del Colle possa essere Gianni Letta.



no e anche qualche canzone per intrattenere gli ospiti. Poi il presidente del Consiglio a tavola si è soffermato anche sui temi di attualità. Presenti, tra gli altri, il presidente della provincia di Milano, Guido Podestà, alcuni dirigenti di Impregilo e di Telemarket e altri esponenti del mondo della

president del Consiglio, ha fatto notare ancora chi era al tavolo con il Cavaliere, sono arrivate parole di elogio per l'attuale presidente della Repubblica. E allo stesso tempo il desiderio che il prossimo inquinino del Colle possa essere Gianni Letta.

© Riproduzione riservata

Diffusioni: il Giornale +6,7%, Gazzetta dello Sport -7,3%, Libero -5,1%. Stabili La Stampa e Messaggero

Feltri pigliatutto anche a gennaio

Sole-24Ore -19,9%. Il Corsera a -19,1% sconta l'aumento di prezzo

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

In gennaio il 20% delle copie del *Corriere della Sera* e del *Sole-24Ore* è evaporato. D'un botto, via Solferino si è ritrovata 116 mila copie in meno rispetto alle diffusioni del gennaio 2009, e il quotidiano di Confindustria ne ha perse, invece, 64 mila. Uno sproposito, insomma, mentre il *Giornale* di Vittorio Feltri continua nel suo trend positivo (+6,7%) che, al netto delle promozioni che sostenevano i vecchi dati del 2009, risulta essere ancor più spumeggiante in edicola, a +26% con 30 mila copie in più.

Per i big assistiamo dunque a uno sgonfiarsi clamoroso dei numeri, a una sorta di «il re è nudo» urlato ai quattro venti dallo stesso re. Dal *Sole-24Ore* di Gianni Riotta, infatti, fanno sapere che il -19,9% si giustifica con il taglio «delle copie promozionali sul punto vendita, delle vendite in blocco, delle copie nelle scuole, e di quelle presso le compagnie aeree». E cioè di quelle copie che non venivano com-

Così le copie lo scorso mese

TESTATA	DIFFUSIONE GENNAIO 2010	DIFFUSIONE GENNAIO 2009	VAR. %
<i>Corriere della sera</i>	488.563	604.504	-19,1
<i>Repubblica</i>	nd	nd	nd
<i>Gazzetta dello sport</i>	311.695	336.304	-7,3
<i>Stampa</i>	295.750	301.600	-1,9
<i>Sole-24 Ore</i>	257.729	321.698	-19,9
<i>Messaggero</i>	191.900	195.400	-1,8
<i>Giornale</i>	183.957	172.404	+6,7
<i>Avvenire</i>	107.454	107.382	/
<i>Libero</i>	100.839	106.327	-5,1

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi, su dati fornita dagli editori allo Fieg

praticamente regalate. Stesso discorso al *Corriere della Sera*, dove alla razionalizzazione delle operazioni commerciali (scuole, aerei ecc.) si va ad aggiungere l'effetto «aumento prezzo», che da gennaio ha portato il quotidiano da 1 a 1,20 euro. Un ritocco che sin dal primo momento ha preoccupato il direttore **Ferruccio de Bortoli**, da subito pronto ad attivare una linea diretta con i lettori, via mail e via telefono, e disposto a farsi anche insultare pur di spiegare motivi e ragioni del rincaro e di non perdere

aficionados. L'iniziativa, peraltro, deve aver funzionato, se il giornale, dopo la media di 485 mila copie di dicembre, al prezzo unitario di un euro, è riuscito addirittura a crescere in gennaio, a quota 488 mila. In questo mese il calo in edicola è stato di circa il 3%, ma tenuto conto del +20% sul prezzo i vertici di Res si dicono piuttosto soddisfatti.

Nonostante questo, tuttavia, il *Corriere* scende nettamente, del 19,1%, e inizia a preoccuparsi per il costante avvicinamento da parte di *Repubblica* che però

ieri non era ancora pronta a comunicare i suoi dati di vendita in gennaio.

Al terzo posto della classifica diffusioni c'è la *Gazzetta dello Sport* (-7,3%). Rallenta il calo, anch'esso dovuto al taglio delle operazioni promozionali, e in edicola va segnalato il +2% sul gennaio 2009. Un bel modo di salutare i suoi azionisti per Carlo Verdelli, che lascia la direzione della rosea ad Andrea Monti e torna in Condé Nast con ruoli manageriali. Stabili *La Stampa* (-1,9%) e *Messaggero* (-1,8%), re-

sta solido *Avvenire*, arretra *Libero* (-5,1%), mentre fuori dalla classifica Fieg va segnalata la buona performance del *Fatto*. Il giornale diretto da **Antonio Padellaro**, al debutto lo scorso settembre, in gennaio ha diffuso in media 106 mila copie (56 mila in edicola, 40 mila in abbonamento). In febbraio i primi dati, sulla scorta del congresso Idv e del caso Bertolaso, parlano di circa 60 mila copie in edicola, quindi una diffusione del *Fatto* oltre le 110 mila copie.

© Riproduzione riservata